ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Sabato 22 Novembre 1919 — ROMA — Sabato 22 Novembre 1919 — Num. 261

Calcoli e ipotesi per la XXV Legislatura

Le origini della nuova Camera

Se la passione politica non fosse la più cieca ed immemore fra le passioni degli uomini, l'umile cronaca e la solenne storia non sarebbero così lontane dalle sorgenti della verità e della realtà come ordinariamente sono, e non costringerebbero la critica a quella continua e faticosa opera di correzione e ricostruzione che fa perdere tanto prezioso tempo agli spiriti fattivi che avrebbero così poca voglia di indugiarsi nelle scale del passato.

Più che nello stesso delitto, la passione non intende e non comprende nella politica che l'attimo fuggente della crisi, o della catastrofe, nel quale essa si determina ed esplica. Un cadavere, nella via! Un partito, una classe sociale, nel precipizio! Annibale, l'eterno Annibale, alle porte! Allarme. Sgomento. Meraviglia. Imprecazione. Tutte forme ed espressioni di incapacità mentale e di conseguente sbandamento morale. Menti e coscienze serene, noi abbiamo il dovere di richiamare il pubblico a una più seria e precisa valutazione delle situazioni e dei fatti e degli avvenimenti che le situazioni producono.

Coloro i quali dimostrano tanta sorpresa e meraviglia, o tanta emozione e commozione, per la sconfitta dei partiti liberali, e per la vittoria del partito socialista e insieme l'improvvisa affermazione del Partito Popolare, dimostrano nient'altro che di esser privi d'occhi per vedere e di memoria per ricordare e facoltà logica per connettere gli elementi e i rapporti tra le elezioni di ieri e quelle ultime di sei anni addietro. Perchè in realtà, nulla è di nuovo nelle elezioni di ieri che non fosse già nelle elezioni di sei anni addietro: nulla di nuovo, se non il risultato diverso — dipendente da uno spostamento materiale, e da uno impostamento politico più leale e sincero, dei fattori elettorali. Il liberalismo italiano non fu sconfitto nelle elezioni di ieri: fu sconfitto e, peggio, umiliato, nelle elezioni del 1913. In questi sei anni, la guerra nazionale gli aveva dato l'occasione per riabilitarsi e per risollevarsi, se veramente avesse ancora avuto un'anima, una coscienza, una energia morale e mentale sufficiente per resistere o per seguare almeno prima di sparire, una grande ultima pagina nella storia nazionale. Ma nella guerra il liberalismo non parve occupato che a distruggere i suoi resti; a dare la prova tangibile della sua miseria morale e della sua incapacità intellettuale: a straziarsi, dilaniarsi, disfarsi, in tutti i modi e per tutte le vie, o straziare, dilaniare, disfare con sè la povera compagine nazionale: tanto da diventare un vero « pericolo pubblico » così nella condotta della guerra come nelle trattative della pace: causa di insanabile discordia all'interno, di più insanabile discredito all'estero. Come dunque evitare, o allontanare il suo fato nelle elezioni? La guerra gli aveva dato il modo di rifarsi; e invece — *cupio dissolvi* — non mostrò altro desiderio che di dissolversi. E la sentenza segnata nel 1913 ebbe nel '919 la sua piena esecuzione.

Le elezioni del '913 furono fatte nelle stesse, identiche condizioni, di quelle di ieri. Dopo una guerra: la guerra d'Africa; e col mezzo di una nuova legge elettorale, che rendeva il suffragio quasi universale, e rappresentava il limite massimo delle richieste popolari.

Il partito socialista che durante la XXIII Legislatura era stato scisso ed incerto nei suoi movimenti ed atteggiamenti, così nella Camera come fuori la Camera, ed aveva vissuto una vita penosa di contraddizioni e di contrasti fra le organizzazioni e la rappresentanza parlamentare, ritrovò la sua coesione e la sua unità nella campagna elettorale del '913 sulla base della propaganda contro la guerra d'Africa: una così larga base da impensierire il governo del tempo, e da consigliarlo di ricorrere agli estremi ripari, sia pure con la dedizione a un partito fino allora considerato un partito contrario più che alle istituzioni, alla dottrina liberale, proclamata fondamento delle istituzioni. Onde il Patto Gentiloni. Patto Gentiloni, che costituiva una doppia delegazione di poteri e coscienza: dei candidati liberali, da una parte, e degli elettori cattolici dall'altra, verso il rappresentante delle organizzazioni clericali: da parte dei candidati liberali, i quali non osavano dire in pubblico ai loro legittimi elettori quello che dichiaravano e firmavano in secreto a una persona estranea e incompetente: da parte degli elettori cattolici, che davano i loro voti a candidati nemici a loro e loro parte, sulla fede di una persona, che non aveva alcuna ragione di parlare in nome dei candidati, se non la ragione derivante dalla turpitudine di questi nel patto secreto. Turpitudine, che valse, insomma, a trarre in salvo ben 230 candidati, ai quali mancava una vera e propria base elettorale.

Chi ricorda oggi queste cose, scrisse allora che il partito liberale era effettivamente decaduto nella storia nazionale e la sua maggioranza non rappresentava che una usurpazione e una falsità nel parlamento italiano. E questa tesi fu sempre sostenuta ogni volta si è presentata l'occasione: e quando — per citare un fatto concreto — l'on. Salandra tentò a Torino di rimettere sul piedistallo della guerra il grande partito liberale, chi ricorda oggi queste cose insorse, con queste parole, che si leggono nella *Tribuna* febbraio 1916: « Se noi avessimo continuato a discutere, durante questi sette mesi di guerra, avremmo trovati più gravi argomenti dei quali occuparci con passione che non questo, che oggi par tutto infiammi, del *grande partito liberale*, ch'è veramente un nome vano senza subbietto. Io, per esempio, non ho mai saputo dove ed in qual forma e di qual vita vivesse questo, grande o piccolo, partito liberale italiano ». Citazione che vale a dimostrare la continuità della nostra osservazione e del nostro giudizio, e ad escludere il sospetto che le nostre conclusioni siano artificiosamente dedotte o costruite dopo il fatto compiuto.

Che cosa è avvenuto, materialmente, nelle ultime elezioni?

Questo: che, rimasti soli, con le loro forze, i candidati liberali sono entrati in concorrenza con i candidati delle altre parti, ed hanno avuto i voti di cui soltanto essi disponevano e potevano disporre.

E che cosa è avvenuto, moralmente, cioè, politicamente?

Questo: questi tre anni della guerra nazionale, il partito liberale ha avuto modo di immiserirsi, di esaurirsi, di discreditarsi in tutte le sue manifestazioni: di vuotarsi, insomma, di contenuto politico e, peggio, intellettuale: perchè il partito liberale muore di inintelligenza e di incompetenza: muore nel cervello.

Che, esaurito il partito liberale nella sua mente e nella sua funzione, e cessate con la definitiva restaurazione dell'unità e con la partecipazione di tutti i cittadini alla guerra nazionale le ragioni dell'astensionismo del partito clericale alle urne, questo si è trasformato in Partito Popolare, con un programma non più strettamente giurisdizionale desunto dalle antiche lotte tra Stato e Chiesa, ma sociale, e con patenti quindi di cittadinanza nel grande consorzio politico italiano.

Che, infine, fatto tesoro delle insane discordie e delle più insane polemiche del partito liberale sulle alleanze antiche e nuove e la condotta della guerra; reso più forte dal malcontento e dai dolori e dalle miserie che sono della guerra l'inevitabile corteggio, e dalla situazione in cui dopo la vittoria l'incapacità dei nostri delegati e il malvolere dei nostri alleati han lasciata l'Italia, senza pace, o con una pace tra amici più disgraziata che non una tregua fra nemici; il partito socialista ha potuto esplicare con maggiore efficacia e con più giustificata violenza che non nel 1913 la sua propaganda contro la guerra e contro la politica della guerra e raccogliere nel suo pugno poderoso tutte le fila delle tristezze e delle disillusioni nazionali. Il torrente mosso nel 1913, dopo la guerra d'Africa, diventa fiumana nel 1919, dopo la guerra europea: fiumana che più alta vena preme e più largo letto accoglie. Cose tutte naturalissime, che possono suscitare maraviglia e sorpresa negli spiriti leggeri e distratti non negli spiriti memori ed attenti.

Or, della fiumana bisogna seguire il corso fino agli sbocchi.

Seguiremo.

Rastignac.

Un commento del "Corriere della Sera"

MILANO, 21. — Il *Corriere della Sera* ha una nota intitolata: « Per andare d'accordo », nella quale dice fra l'altro:

« Nei giornali romani c'è un invito ai partiti costituzionali di concentrarsi, serrare le file e opporre una salda unione all'assalto degli avversari. E sia bene. Ma questa unione non avverrà mai, se i maggiori uomini parlamentari non sacrificheranno alla politica le loro passioni e le loro meschine ambizioni. Ogni ex-Presidente del Consiglio seguiterà ad essere il nemico giurato ed il più attivo intrigante contro il suo successore, solo perchè ha il torto di occupare il posto che vorrebbe occupare lui; il Parlamento offrirà al Paese il maggiore spettacolo di demoralizzazione ed i socialisti trionferanno sui nostri dissensi. Con ciò non si vuol dire naturalmente che bisogna votare sempre pel Ministero in carica; si domanda solo di obbedire a moventi superiori e non a quelli miserabili che dominano spesso la nostra opposizione costituzionale. I moventi superiori sono i programmi e le idee. »

La nota conclude: « E' compito durissimo, il nostro; ma, assaliti dallo stesso nemico, lo affronteremo; libereremo il paese dalla crisi che attraversa, se non diremo parola, se non faremo gesto, se non daremo voto che non sia inspirato da un senso profondo del nostro dovere di italiani e se saremo implacabili contro tutti coloro i quali vogliono edificare la loro fama, la loro fortuna e la loro carriera politica sull'indisciplina e sulla sovrapposizione della volontà propria

I risultati definitivi

AD ALESSANDRIA

ALESSANDRIA, 21. — Socialisti ufficiali: Tassinari Francesco, contadino; Belloni Ambrogio, avvocato; Tanzi Carlo, professore; Recalcati Umberto, operaio; Pistoia Ernesto, amministratore; De Michelis Paolo, organizzatore; Sciorati Clato, deputato uscente.

Popolari: Barberis Carlo, avvocato; Brusasca Giovanni, dottore in agraria; Baracco Leopoldo, avvocato.

Liberali: Murialdi Luigi, sottosegretario agli approvvigionamenti; Brezzi Domenico, deputato uscente.

Agrari: Marescalchi prof. Arturo.

Deputati uscenti caduti: Buccelli Vittorio, liberale e Vigna Annibale, socialista autonomo.

AD ANCONA - PESARO

2 popolari - 1 repubblicano - 2 liberali - 4 socialisti.

ANCONA, 20. — Ecco l'esito definitivo. Voti nulli 1063, contestati e non attribuiti 56.

Partito popolare italiano, voti di lista 19,787. Eletti: Bartini Giovanni con 31,524 voti, compresi gli aggiunti e le preferenze; Cingolani Mario con 26,384.

Poichè sembra che Cingolani opti per Perugia, prenderà il suo posto il direttore del *Corriere d'Italia* Mattei-Gentili Paolo che è al terzo posto con 22,001. Tra i battuti è l'on. Edoardo Soderini, che ha riportato solo 22,155.

Partito repubblicano, voti di lista 12,006. Eletto Belardi Aroldo con 14,530.

Partito liberale-democratico, voti di lista 13,761. Eletti: Miliani Giambattista con 17,541; Cancellieri Antenore con 17,092.

Tra i battuti sono l'on. Storoni, che aveva riportato 15,334 voti, e Vittorio Vettori.

Partito socialista ufficiale, voti di lista 34,526. Eletti: Beccari Alessandro con 40,913 voti; Filippini Giuseppe con 44,391; Rodi Augusto con 42,107; Santini Antonio con 27,892.

Sono perciò eletti: 2 cattolici, 1 repubblicano, 2 liberali e 4 socialisti.

AD AQUILA

AQUILA, 21. — Partito democratico: Corradini Camillo con voti 44.702; Sipari Erminio, con voti 35.679; Camerini Vincenzo, con voti 32.504.

Socialisti: Lopardi Emilio, con voti 30.932; Trozzi Mario, con voti 28.943.

Combattenti: Ludovici Vincenzo, con voti 19.314; Muzi Saturnino, con voti 18.104.

A BARI

Gli eletti a Bari

BARI, 20. — Ecco i risultati definitivi:

Lista ministeriale voto di lista 30.474. Eletti: Lombardi Giovanni con 46.471 voti compresi gli aggiunti ed i preferenziali; Luciani Vito 45.300; Lembo Paolo 41.273.

Partito combattenti voto di lista 26.300. Eletti: Salvemini Gaetano con 42.891; Favia Nicola con 34,756; Guaccero Alessandro con 33,906.

Socialisti ufficiali voti di lista 35,807. Eletti: Vella Arturo con 41.990; Barbato Nicola con 39.797.

Partito popolare voti di lista 30.789. Eletti: Marini Antonio 26.309; Urzi Vincenzo 25.008.

Lista uscente voti di lista 11.115. Eletto Caso Pasquale con 15.423.

Lista opposizione ministeriale voti di lista 16.054. Eletto Venisti Gennaro con 20.807.

Dei deputati uscenti restano battuti gli on. Pansini Pietro, Malcangi Cataldo, Buonvino Michelangelo, Cioffrese Domenico, De Bellis Vito, Capitanio Luigi e Cotugno Raffaele.

Sono stati eletti: Lombardi, Luciani e Lembo della lista ministeriale; Salvemini, Favia e Guaccero dei combattenti; Vella e Barbato dei socialisti ufficiali; Marino e Urzi dei popolari; Venisti della lista di opposizione.

A BRESCIA

BRESCIA, 21. — Ecco i risultati definitivi: Iscritti 174.006, votanti 90.202. Lista liberale voti 16.920; lista popolare 44.902; lista combattenti 10.234; lista socialista 23.406.

BRESCIA, 21. — Sono stati proclamati eletti:

Baboli Luigi, pop., con voti 59.791; Longinotti Giovanni Maria, pop., con voti 56.117; Montini Giorgio, pop., con voti 54,103; Salvatori Guido, pop., con voti 51.484; Maestri Arturo, soc., con voti 30.510; Bonardi Carlo, lib., con voti 28.652; Bianchi Giuseppe, soc., con voti 27.202; Ghislandi Guglielmo, combattente, con voti 19.459.

A CALTANISSETTA

CALTANISSETTA, 21. — Sono stati proclamati eletti:

Pasqualino Vassallo Rosario con voti 38.187; Lo Piano Agostino con voti 20.111; Colajanni Napoleone con voti 20.161; Cascino Calogero con voti 20.754; Vassallo Ernesto con voti 19.540.

A CAMPOBASSO

CAMPOBASSO, 20. — Ecco i risultati: Partito radicale (voti di lista 30,757): De Caro Raffaele 53,050, Marracino Alessandro 48,179, Pietravalle Michele 41,513, Pascale Luigi 30,660.

Partito liberale-democratico (voti di lista 30,478): Venditti Antonio 41,407, Bianchi Vincenzo 50,218, Spetrino Eugenio 37,714, Basile Luigi 37,109.

Partito popolare italiano (voti di lista 11,259): Bosco-Lucarelli Giov. Battista 18,778.

Partito democratico (voti di lista 9080): Baldassarre Piero 12,548.

Cobattenti (voti di lista 7708): Carusi Mario 8235.

Dei deputati uscenti rimangono soccombenti gli on. Cimorelli, Leone, Mosca Tommaso e Basile.

A CASERTA

CASERTA, 20. — Ecco i risultati:

Partito liberale-democratico: Visocchi con voti 65.348, Ciocchi con voti 54.417, Morisani con voti 53.373; Marciano con voti 53.534; Testi di Valminuta con voti 53.780.

Partito democratico e combattenti: Beneduce con voti 59.985, Caserlano con voti 40.951, Mazzarella con voti 39.960, Tescione con voti 40.412.

Partito popolare: Turano con voti 19.921, De Michelis con voti 18.611.

Partito socialista ufficiale: Ledini con voti 20.359.

Partito democratico costituzionale: Buonocore con voti 10.586.

A CATANZARO

CATANZARO, 21, ore 10. — Ecco il risultato definitivo delle elezioni. Eletti: Renda, Colosimo, Squitti, Lombardi, Di Francia, Papero, Siciliani e Aulla. Tutte le liste sono rappresentate meno quella dei socialisti.

A CHIETI

CHIETI, 20. — Ecco l'esito definitivo. Voti nulli, contestati e non attribuiti, 863.

Partito liberale democratico, voti di lista 30,985. Eletti: Caporali Raffaele con 42,069 compresi gli aggiunti e i preferenziali; Mezzanotte Camillo con 41,804; Masciantonio Pasquale 40,272; Tedesco Francesco 39,631.

La lista socialista ufficiale, con voti 4854 di lista. Non raggiunge il quoziente.

La lista radico-riformista, con 7016 voti di lista. Non raggiunge il quoziente.

Lista popolare di opposizione costituzionale, voti di lista 20,253. Eletti: Riccio Vincenzo con 32,109; Janni Ettore con 30,144.

Sono stati eletti: Caporali Raffaele (lista stella a cinque punte) con voti 42.069; Mezzanotte Camillo (lista stella a cinque punte) con voti 41.804; Masciantonio Pasquale (lista stella a cinque punte) con voti 30.631; Riccio Vincenzo (lista bandiera) con voti 32.109; Janni Ettore (lista bandiera) con voti 30.144.

A COMO

COMO, 21. — Popolari: Padulli conte Giulio, deputato uscente; Grandi Achille, Merizzi Giovanni; Stucchi-Prinetti Luigi.

Socialisti ufficiali: Ghezzi Ernesto, Momigliano Riccardo, Francesco Omero; Carlboni Osvaldo.

Democratici: Marcora Giuseppe, deputato uscente, ex-Presidente della Camera; Cermenati Mario, deputato uscente; Visconti Venosta.

Deputati uscenti caduti: Somaini Francesco e Ventrino Pier Gaetano.

A FIRENZE

FIRENZE, 21, ore 10. — Ieri sera, alle 21, in Prefettura vennero terminati i calcoli ufficiali dei voti di preferenza e aggiunti di tutte le sezioni del collegio di Firenze. In base a tali calcoli i nuovi deputati di Firenze risultano definitivamente i seguenti: Smorti Filiberto soc., con voti 15,268 — Caroti Arturo, soc. (rieletto) 12,732 — Pilati Gaetano, soc., 11,590 — Bacci Felice, colono, P. P. I., 16,116 — Philipson dott. Dino lib., 7950 — Paschi avv. Gaetano, soc., 7950 — Donati avv. Guido, P. P. I., 13,110 — Targetti avv. Ferdinando, soc., 7506 — Pescetti avv. Giuseppe, soc., (rieletto) 7186 — Banelli Sem, dem., 7080 — Martini avv. Augusto, P. P. I., 11,792 — Mastai prof. Giulio, soc. (rieletto) 6806 — Morelli-Gualtierotti lib., (rieletto) 7749 — Frontini avv. Luigi, soc., 6550.

E' superfluo avvertire che i voti che riportiamo rappresentano solamente la somma dei voti di preferenza, e di quelli aggiunti di ciascun candidato, cioè la somma di quei voti che stabiliscono la graduatoria di una medesima lista.

Come si vede le ultime 40 sezioni hanno riservato delle sorprese. Giuseppe Meoni all'ultimo momento è stato superato da Sem Benelli per 22 voti.

Ed ora non rimane che attendere la proclamazione degli eletti che verrà fatta fra qualche giorno quando l'ufficio centrale elettorale avrà esaurito il suo lavoro.

A FOGGIA

FOGGIA, 20. — Ecco i risultati: Socialisti ufficiali: Maury Leone, Maiolo Domenico, Mattifusso Michele.

Lista ministeriale: Castellino Pietro.

Lista d'opposizione: Salandra Antonio, Maury Eugenio.

A GENOVA

GENOVA, 20. — I risultati delle elezioni in Liguria comunicati ieri, rimangono invariati. Gli eletti di ogni singola lista o partito sono i seguenti: Socialisti ufficiali 6: Contadino Abbo con voti 86.996, avv. Francesco Rossi con voti 26,204, ferroviere Binotti con voti 83.473, operaio Baccicalupo con voti 73.872, Luccio Serrati, fratello del direttore dell'*Avanti!*, con voti 71.505, prof. Adelchi Baratono con voti 70.276.

Partito popolare 4 posti: avv. Paolo Cappa, direttore dell'*Avvenire d'Italia*, con voti 52.428, prof. avv. Antonio Boggiano con voti 52.178, on. ing. Giacomo Agnesi con voti 49.781, ing. Luigi Zunini con voti 47,928.

Unione liberale 3 posti: avv. Francesco Casaretto con voti 40.509, ing. Corpelli con voti 40.350, avv. Michele Poggi con voti 37.572.

Lista liberale democratica: on. Giovanni Celesia con voti 23.441, on. Orazio Raimondo con voti 37.047.

Lista partito del lavoro: Capitano Giuseppe Giulietti con voti 23.920.

Lista dei combattenti: avv. Giuseppe Macaggi con voti 16.104.

Dei deputati uscenti non vengono rieletti i seguenti Canepa, Rissetti, Ollandini, Raggio, Flamberti, Parodi, Centurione.

Si erano ritirati gli on. Astengo, Nuvoloni e Tassara.

A GIRGENTI

GIRGENTI, 20. — Ecco i risultati: Partito democratico: Guarino Giovanni con voti 37,817, Abisso Angelo con voti 32,180, Pancamo Antonio con voti 20,775.

Partito popolare: Fronda Eugenio con voti 17,220.

Partito democratico-riformista: Vecchio-Verderame Gaetano con voti 20.412, La Loggia Enrico con voti 24,106.

A LECCE

LECCE, 20. — Ecco i risultati definitivi: Voti nulli, contestati e non attribuiti 1486.

Lista del partito liberale, voti di lista 54,201. Eletti: Grassi Giuseppe con 80,342; Troilo Francesco con 68,945, Chimienti Pietro con 66,760; Tamborrino Paolo con 36,475; Pellegrino Giuseppe con 61,276.

Opposizione costituzionale, voti di lista 28,786. Eletti: De Viti de Marco Antonio con 52,536; Codacci-Pisanelli Alfredo con 51,032; Vallone Antonio con 49,550; Dell'Abbate Ignazio Antonio 38,354.

Lista indipendenti, voti di lista 10,961. Eletto Calò Torquato con 15,746.

La lista del partito socialista ufficiale non ha raggiunto il quoziente. Dei deputati uscenti sono caduti gli on. Fumarola Carlo e Dentice Alfredo.

A LUCCA

LUCCA, 20. — Sono eletti: Partito popolare: Brancoli Nicolao, Tangorra Francesco.

Liberali democratici: Mancini Augusto.

Lista ministeriale: Tonetti Michele, Benedetti Tullio.

Socialisti ufficiali: Vecchi Francesco, Salvatori Luigi.

Combattenti: Chiesa Eugenio.

A MACERATA-ASCOLI

MACERATA, 20. — Ecco i risultati definitivi.

Lista Partito liberale democratico, voti di lista 32.476; eletti: Tofani Giovanni, con 48.791 compresi gli aggiunti ed i preferenziali; Ciappi Anselmo, 35,982; Berretta Mauro 40,735; Baglioni Silvestro 38,983.

Lista socialista ufficiale, voti di lista 16.797; eletti: Quarantini Francesco con 20,758; Del Bello Diego 23,429.

Lista Partito Popolare voti di lista 23.163; eletti Tupini Umberto con 35.835 voti; Ciccolengo Nicola 28.165.

La candidatura isolata di Teodorico Pomponi non ha raggiunto il quoziente.

Sono eletti: 4 democratici, 2 socialisti, 2 popolari.

A MANTOVA

MANTOVA, 21. — Sono stati proclamati eletti:

Bucco Ercole, soc., con voti 57,066; Dugoni Enrico, soc., con voti 57.507; Grandi Ferdinando, soc., con voti 53.102; Murari Mario, soc., con voti 50.769; Bonomi Ivanoe, rif., con voti 19.764.

A MESSINA

MESSINA, 20. — Il maggior numero di voti, oltre 33 mila, son stati raccolti dalla lista liberale, coi nomi di Paratore, Di Giorgio, Farando, eletti; segue la lista democratica con oltre 29 mila, raccolti dai nomi Cutrufelli, Gentile, Fulci Luigi.

Segue lista radicale con oltre 20 mila voti, eletto il solo on. Di Cesarò. Ultimo eletto è Baratta con circa 12 mila voti, della lista socialista riformista. Su quest'ultimo voto si fanno riserve, correndo la voce che il candidato Minissale lo abbia superato di pochi voti.

Il controllo dei risultati di Milano

MILANO, 21. — Ieri è continuato lo spoglio ed il controllo all'ufficio centrale elettorale. I lavori hanno completato le 828 sezioni di Milano. I dati ufficiali che risultano dal controllo sono i seguenti:

Voti di lista: Fascio patriottico, voti 21.965, Partito Popolare 10,316, Blocco di sinistra 10.096, Fascio di combattimento 4,796, Socialisti 54.915. — L'indipendente Soldi ha avuto complessivamente 318 voti e l'altro candidato indipendente Luigi Parego 16 voti.

Voti preferenziali e aggiunti: Della lista del Fascio patriottico sono particolarmente favoriti: De Capitani con 2599 voti di preferenza e 320 aggiunti; Besana 6795 e 180; Sironi 2928 e 26. — Della lista del Partito popolare risultano favoriti: Meda con 3903 voti di preferenza e 504 aggiunti; Nava 4907 e 362; Cavazzoni con 2650 e 28. — Della lista del Blocco di sinistra: Gasparotto con 4712 e 2579, Agnelli 3833 e 1951; Facchinetti 2108 e 148. — Della lista dei Fasci di combattimento; Mussolini 2229 e 1650. — Della lista socialista: Turati 2913 voti di preferenza e 694 aggiunti; *Treves* 3967 e 172; Lazzari 2909 e 40.

A NAPOLI

NAPOLI, 22. — Ecco i risultati purtroppo non ancora definitivi delle elezioni:

Dei democratici: De Nicola, uscente, con voti 62.481; Pezzullo dott. Angelo, uscente, 58.106; Porzio, uscente, 54.448; Chianese, nuovo, 50.626; Improta, nuovo, 49.867; Girardi, uscente, 47.478.

Popolari: Rodinò, uscente, 50.972; Degni 42.816; Vacca 41.738.

Socialisti ufficiali: Misiano 25.013.

Economici: Sciajoja, uscente, 21.320; De Martino 21.254.

Avanguardia: Labriola, uscente, 21.078.

Socialisti indipendenti: Sandulli, uscente, 11,650.

Democratici costituzionali: Beneduce, nuovo, 11.401.

Combattenti: Sifola, colonnello, 9845.

Il Misiano, dei socialisti ufficiali, colpito da condanna di diserzione, è perciò ineleggibile. Il suo posto sarà quindi preso dall'altro socialista operaio Buozzi.

Tornano dunque 8 uscenti e ne cadono 6 e cioè: Adinolfi, Ciccotti, Cucca, Gargiulo, Lucci e Rispoli. Uno è morto, l'on. Altobelli, uno si è ritirato, il marchese di Campolattaro e un ultimo è stato nominato senatore, l'on. Arlotta. Tutto sommato Napoli è la città che ha rimandato il maggior numero di uscenti a Montecitorio.

A NOVARA

NOVARA, 21. — Socialisti ufficiali: Binmella Secondo, organizzatore; Ferraris Eusebio, operaio; Maffi Fabrizio, medico, deputato uscente; Beltrami Francesco, avvocato, deputato uscente; Rondani Dino, avvocato, deputato uscente; Quaglino Felice, organizzatore, deputato uscente; Malatesta Alberto, pubblicista; Bianchi Giuseppe, medico.

Liberali d'opposizione: Rossini Aldo, pubblicista; Ailce Giovanni, agricoltore.

Popolari: Pastaloza Antonio, ingegnere.

Deputati uscenti caduti: Molina Rodolfo, liberale d'opposizione; Gambarotta e Caron, liberali.

A PALERMO

PALERMO, 20. — Ecco i risultati: Lista d'opposizione: Orlando Vittorio Emanuele con voti 58,542, Scialabba Giuseppe con voti 48,076, Lanza di Trabia Giuseppe con voti 39,838, Zito Nicolò con voti 30,053, Di Salvo Vincenzo con voti 30,300.

Lista ministeriale: Pinocchiaro-Aprile con voti 42,431, Cirincione Giuseppe con voti 35,305, Lo Monte Giovanni con voti 34,077, Balsano Rocco con voti 32,786.

Partito popolare: Pecoraro-Lombardo Antonino con voti 17,417, Iannelli Giuseppe con voti 16,756.

Socialista riformista: Drago Aurelio con voti 15,801.

Dagli uscenti sono caduti gli on. Rostivo e Tasca di Cutò.

A PARMA-MODENA

PARMA, 20. — Si hanno questi risultati:

Lista socialista ufficiale, voti di lista 99,298. Mazzoni Nino con 115,924 voti, compresi gli aggiunti ed i preferenziali; Agnini Gregorio con 112,291; Argentieri Dante con 111,473; Ferrari Enrico con 110,620; Donati Pio con 108,778; Chiossi Oreste con 107,254; Albertelli Guido con 107.600; Ghillini Gustavo con 102,000, Ferrari Giuseppe con 100.734.

Partito popolare italiano, voti di lista 48,380. Micheli Giuseppe con 76,989 voti; Conti Giuseppe con 61,830; Casoli Giuseppe con 30,980; Azzali Ercole con 55,317; Rizzatti Giovanni con 30,851.

Lista del partito liberale democratico, voti di lista 32,480; Ruini Bartolomeo (Meuccio) con 44,122; Pallastrelli Giovanni con 43,788; Raineri Giovanni con 43,209.

Lista del fascio d'avanguardia, voti di lista 19.456. Boremini Agostino con 26,843 voti; Cocconi Ildebrando con 25,150.

Il quadro dei partiti

nella nuova Camera

	Liberali	Popolari	Socialisti	Riformisti e Repubblic.
Piemonte				
ALESSANDRIA	3	3	7	—
CUNEO	4	4	4	—
NOVARA	3	1	8	—
TORINO	5	3	11	—
Totale	15	11	30	—
Lombardia				
BERGAMO	1	5	1	—
BRESCIA	2	4	2	—
COMO-SONDRIO	3	3	5	—
CREMONA	—	2	2	1
MANTOVA	—	—	4	—
MILANO	4	4	12	—
PAVIA	1	1	6	—
Totale	11	19	32	1
Veneto				
VENEZIA	2	1	3	—
FERRARA-ROVIGO	1	2	5	—
PADOVA	1	3	3	—
TREVISO	2	4	1	—
UDINE-BELLUNO	3	4	5	—
VERONA	1	2	4	—
VICENZA	1	4	2	—
Totale	11	20	23	—
Liguria				
GENOVA E PORTO MAURIZIO	5	5	6	2
Emilia				
BOLOGNA	—	1	7	—
PARMA-MODENA	3	4	11	1
RAVENNA-FORLI'	—	1	4	3
Totale	3	6	22	4
Toscana				
FIRENZE	3	3	8	—
LUCCA-MASSA	2	2	2	2
PISA-LIVORNO	2	1	3	1
SIENA-AREZZO	3	2	5	—
Totale	10	8	18	3
Marche				
ANCONA-PESARO	2	2	4	1
MACERATA-ASCOLI	4	2	2	—
Totale	6	4	6	1
Umbria				
PERUGIA	3	1	5	1
Lazio				
ROMA	5 e 1 cos.	4	4	2
Abruzzo e Molise				
AQUILA	5	—	2	—
CHIETI	6	—	—	—
TERAMO	4	—	1	—
CAMPOBASSO	11	—	—	—
Totale	26	—	3	—
Campania				
NAPOLI	10	4	1	2
AVELLINO	7	—	—	—
CASERTA	7	—	—	—
SALERNO	10	—	—	—
Totale	34	4	1	2
Puglie				
BARI	5	2	2	3
FOGGIA	3	—	3	—
LECCE	9	—	—	1
Totale	15	2	5	4
Basilicata				
POTENZA	10	—	—	—
Calabria				
CATANZARO	7	—	1	—
COSENZA	6	2	—	—
REGGIO CALABRIA	5	2	—	—
Totale	18	4	1	—
Sicilia				
PALERMO	9	2	—	1
CALTANISSETTA	5	—	—	—
CATANIA	8	1	—	1
GIRGENTI	5	1	—	—
MESSINA	4	—	—	4
SIRACUSA	3	—	—	3
TRAPANI	5	—	—	—
Totale	39	4	—	9
Sardegna				
CAGLIARI	4	1	—	2
SASSARI	7	—	—	—
Totale	11	1	—	2

Secondo dunque i risultati quasi definitivi — chè vi potrà essere solo qualche piccolo spostamento — la nuova Camera sarà composta di 223 liberali e radicali, 103 popolari, 132 socialisti, 30 repubblicani e socialisti riformisti. La cifra dei riformisti e dei repubblicani non possono ancora ritenersi sicure, perchè è incerto ancora l'orientamento di alcuni deputati eletti nelle liste dei combattenti. Anche il numero dei radicali non può ancora computarsi esattamente, perchè questi sono stati in parecchi collegi compresi in liste miste. Tuttavia i radicali saranno in questa Camera circa 40 mentre nella passata legislatura superavano i 60.

I TEATRI

Al COSTANZI — La piccola stagione volge al suo termine. Siamo alle ultime repliche dell'*Excelsior* con le danze moderne eseguite dalla notissima coppia *Jack et sa dame*. Domani, sabato, avremo, oltre all'*Excelsior* il *Segreto di Susanna* con Bianca Stagno-Bellincioni. Lo spettacolo sarà appunto dato in onore di questa fine e originale artista, alla quale il pubblico tributerà certamente le più vive accoglienze di simpatia.

Al NAZIONALE — Iersera ha avuto luogo l'ultima rappresentazione di *Al lupo!* data per serata in onore del maestro Mulè. L'opera ha riscosso unanimi approvazioni. Il valoroso compositore è stato festeggiatissimo dal pubblico che affollava la sala. Nel terzo atto della *Lucia* — che completava lo spettacolo — la signora Tamburello, una cantatrice di mezzi veramente eccezionali e di arte raffinata, ha saputo conquistarsi un invidiabile successo personale.

Stasera si torna alla popolarissima *Gioconda*.

All'ARGENTINA — I due spettacoli di ieri sono stati affollati da un pubblico elegantissimo che applaudì entusiasticamente gli ottimi artisti della Compagnia diretta da Talli. Questa sera quindicesima replica de *Il beffardo* il capolavoro di Bertini, che ottiene sempre un grande successo per l'ottima interpretazione del Betrone. Quanto prima *La prima commedia di Fanny* novità.

Al VALLE — Questa sera venerdì la *Cena delle Beffe* di Sem Benelli che ebbe recentemente nell'interpretazione di Carini grande successo a Firenze.

All'ELISEO — La compagnia *Grasso* rappresenta questa sera *Pietra fra pietre* di Sudermann una delle migliori interpretazioni di Giovanni Grasso.

Al QUIRINO — Questa sera per aderire alle numerose richieste si replica l'applauditissima operetta *Il Re di chez Maxim*, protagonista Gisella Pozzi nell'ottima edizione della compagnia Lombardo.

All'ADRIANO — La graziosa operetta *Madama di Tebe* ebbe ieri sera una brillantissima esecuzione da parte della Ferrante, della Dorini, dell'Avanzini, del Giorgi e del Garuffi. Stasera *Eva* e domenica alle 17 *Addio giovinezza* e alle 21 *La Casta Susanna*.

Al MORGANA — Si ripete a grande richiesta la divertente operetta *Primavera scapigliata*, che ieri sera procurò molti applausi alla Rizzola, alla Dies ed ai signori Zoffoli, Grandi, e Marenco. Domani serata in onore di Paride Grandi con *Santarellina*. Domenica alle ore 17 *Eva* ed alle 21 *Primavera scapigliata*.

Al MANZONI — La commedia *'O turco napulitano* suscitò ieri sera la continua ilarità del numeroso pubblico intervenuto. Scarpetta e i suoi bravi compagni furono completissimi. Stasera la brillantissima commedia *'O nepute d'o sinneco*.

Al METASTASIO — Dalle ore 18.30 la parodia musicale *Pulcinella al Giappone* e *La Gran via dei disperati*.

Al TEATRO DEI PICCOLI — *Cenerentola* di Massenet trionfa. Ieri nella diurna e specialmente nella serale pubblico enorme. I piccoli e i grandi entusiasti della fiaba, della messa in scena e della musica. Un successo straordinario, che si rinnoverà in tutte le repliche. Oggi spettacolo alle 17 e serale alle 21. Domenica tre spettacoli alle 15.30, 17 e 21.

Quattro debutti al Margherita

arricchiscono stasera lo splendido programma con la *Troupe Faraboni*, *Pina Alfieri*, *Miss Molly*, etc. e sono: *Francesca Rossi*, danzatrice, *Tina di Felsinea*, *Tina l'Isur*, *Altafleur* grazioso divettes.

Maldacea

il creatore della macchietta, debuttò oggi alla *Sala Umberto I* — *Fernando*, l'imitatore principe, nel suo debutto d'ieri riportò un successo entusiastico. Sempre applaudite *La Malta* e *Ada Primavera*.

SPETTACOLI del 21 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
VENERDI' 21 — Ore 21 replica:
Il beffardo
Grandissimo successo

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
Ultime rappresentazioni della Stagione a prezzi popolari:
VENERDI' 21 — Ore 21:
CAVALLERIA RUSTICANA
Seguirà il ballo
EXCELSIOR
con attraentissime Danze moderne.
SABATO, 22 — Ore 21: Serata in onore di Bianca Stagno-Bellincioni col
SEGRETO DI SUSANNA
Seguirà ballo EXCELSIOR e Danze moderne.
DOMENICA, 23 — Ultima domenica della stagione — Due rappr.ni: Ore 17: CAVALLERIA RUSTICANA — Ore 21: ZANETTO.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
VENERDI' 21 — Ore 21 replica:
IL RE DI CHEZ-MAXIM
Protagonista Gisella Pozzi

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
VENERDI' 21 — Ore 21:
'E nepute 'o Sinneco
Brillante commedia in 3 atti di E. Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21.15 *Eva*.

ELISEO — Compagnia siciliana di Giovanni Grasso — Ore 21: *Pietre fra pietre*.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 18.30 *Pulcinella al Giappone*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Primavera scapigliata*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21. — *La Gioconda*.

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentili — Ore 21: *La cena delle beffe*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). — Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO Scelto spett. per famiglie.
MARINESE — Salone Chini — *Souberg dansante* con gli straordinari danzatori *Vaifleurs*

Le entrate dello Stato

Secondo le più recenti notizie, i risultati provvisori ottenuti dalle entrate principali dello Stato nel loro complesso, durante i primi quattro mesi dell'anno finanziario in corso e cioè dal 1. luglio al 31 ottobre 1919, si presentano del tutto soddisfacenti. Nel quadrimestre luglio-ottobre 1919 si è verificato un aumento di 472 milioni e mezzo di lire in confronto al quadrimestre luglio-ottobre 1918, il quale a sua volta aveva presentato un altro incremento di 409 milioni e mezzo di lire in paragone al quadrimestre luglio-ottobre 1917, cosicchè attraverso a due annate si è compiuto, nel periodo quadrimestrale indicato, uno sviluppo di 882 milioni di lire. Del resto, il quadrimestre luglio-ottobre 1919 ha dato un miliardo e 465 milioni di lire in più del quadrimestre luglio-ottobre 1913. Ecco le cifre precise che si riferiscono a questo movimento, in migliaia di lire, delle entrate principali complessive nel quadrimestre luglio-ottobre:

1913-14 (di pace)	669.360
1914-15 (di neutralità)	640.551
1915-16 (1. anno di guerra)	734.442
1916-17 (2. anno di guerra)	930.235
1917-18 (3. anno di guerra)	1.252.906
1918-19 (di guerra e armistizio)	1.662.440
1919-20 (di armistizio)	2.134.767

CRONACA DI ROMA

All'Ufficio centrale elettorale

Sempre sotto la presidenza del cav. Graziò e con immuto stamane dalle 9 alle 13 il faticoso monotono lavoro dell'Ufficio centrale elettorale alla IV Sezione del nostro Tribunale.

Con un nuovo sistema di conteggio si è eseguito lo spoglio nella sola seduta antimeridiana di oggi di quasi 50 sezioni, mentre nelle sedute precedenti si era giunti sino a ieri sera a solo 54 sezioni.

Si calcola che tutte le 214 sezioni della città di Roma potranno esaurirsi per domani sera sabato. Per desiderio espresso dall'egregio presidente domenica vi sarà pure seduta nelle sole ore antimeridiane e quindi il lavoro delle altre 417 sezioni di provincia potrebbe esaurirsi verso mercoledì e nella stessa serata o al più tardi giovedì potrebbe aver luogo la proclamazione.

Giova avvertire che nei verbali si sono riscontrate non poche inesattezze e anche contradizioni, come per esempio quello di aver attribuito alla lista del Partito popolare dei voti aggiunti, cosa impossibile dal momento che nessuna delle altre quattro liste poteva contenere voti aggiunti essendo tutte e quattro bloccate.

Su tali irregolarità l'Ufficio centrale non può per la nuova legge procedere ad alcuna rettifica; tale compito è riservato esclusivamente alla Giunta delle elezioni dietro regolare reclamo degli interessati.

Stamane il rappresentante del Fascio di Avanguardia avv. Italo Foscaci ha avanzato formale proposta al Presidente di voler rinviare a dopo lo scrutinio la decisione di tutte le eccezioni che potrebbero essere avanzate dai rappresentanti dei vari partiti e ciò per non obbligare i rispettivi rappresentanti a sedere in permanenza nell'Ufficio con evidente svantaggio dei propri interessi professionali. Il Presidente ha annuito di buon grado alla richiesta.

Il Fascio liberale democratico ha nominato suoi rappresentanti il cav. Punturieri e il cav. Bassetti.

La dimostrazione del P. P. I.

Ieri sera alle 19 si adunarono in via dell'Umiltà, alla sede della Associazione artistica operaia, numerosi rappresentanti di circoli e organizzazioni cattoliche per festeggiare la recente vittoria elettorale riportata dal partito popolare.

Notati parecchi dei nuovi eletti del partito, i quali sono apparsi sul palcoscenico tra gli applausi dei presenti.

S'è quindi formato un corteo diretto al Campidoglio al canto dell'inno cattolico « O bianco fiore... ». Lungo il Corso il corteo s'è ingrossato, sempre fiancheggiato e protetto da forti plotoni di carabinieri e guardie regie agli ordini dei commissari Trento, Falqui, Amadori, Martinelli, Schiavo.

Al Campidoglio parlarono, applauditi, i neo deputati Martire, Cingolani e Tupini, dopo di che la dimostrazione s'è sciolta.

Nessun incidente.

In Provincia

Abbiamo da Albano:

I socialisti hanno voluto inneggiare alla vittoria del loro partito.

Riunitisi ieri sera, in numero di circa mille, sulla piazza del Municipio, mossero di là, con alla testa il concerto comunale, in corteo, percorrendo poi, al suono e al canto dell'inno dei lavoratori, le vie principali del paese. Ritornati sulla piazza del Municipio, parlarono il sindaco Sabatini, già candidato della lista socialista, e il consigliere comunale Molintaggio affermando che la vittoria di oggi, pur grandissima, non è che una tappa verso la vittoria definitiva.

Abbiamo da Tivoli:

Sabato prossimo il Consiglio direttivo dell'*Unione agricola* deciderà di andare entro i primi giorni della prossima settimana ai colli di S. Antonio per la ripartizione delle terre. Ci consta in proposito che la Cooperativa agricola ha ottenuto in questi giorni altre fertili terre per decreto prefettizio.

Inaugurazione dell'anno accademico alla Regia Università

Il 24 corrente, alle ore 10.30, nella grande aula della Biblioteca Alessandrina, avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico della R. Università.

Il discorso inaugurale sarà letto dall'illustre senatore prof. Ettore Marchiafava sul tema: *Intorno ai progressi della medicina*.

Il 180° Anniversario dell'Unione Tipografica Italiana

L'Unione Tipografica Italiana — la benemerita associazione di mutuo soccorso fra i tipografi — compie in questi giorni il suo 180.o anno di vita. Fondata nel 1739 a Torino da un piccolo nucleo di compositori ne celebrano oggi la lieta ricorrenza oltre 1300 soci ripartiti nelle tre sedi di Roma, Torino e Firenze.

La filiale di Roma ricorderà solennemente la data, domenica prossima 23, alle ore 10, con un discorso commemorativo tenuto alla sede sociale dal giornalista e socio Giuseppe Paparazzo e con un vermouth d'onore ai veterani e cronici dell'Associazione.

Alle 21, poi, al ristorante dei Tre Re in via del Seminario, avrà luogo un banchetto durante il quale sarà consegnata al direttore-anziano Ernst Carlo una grande medaglia d'oro in segno di riconoscenza per l'opera affettuosa da lui prestata in favore dell'Associazione per oltre 25 anni.

L'Unione Tipografica Italiana ha pubblicato per l'occasione un magnifico numero unico donato a tutti i soci.

Protesta di ferrovieri movimentisti

Il Comitato esecutivo dell'Associazione ferrovieri movimentisti sedente in Roma, in una seduta di ieri ha deliberato l'invio di una protesta al Ministro dei Trasporti per l'inspiegabile ritardo frapposto ancora all'accoglimento delle richieste della organizzazione, riferentisi specialmente al doveroso completamento dei ruoli organici del personale di movimento, gestioni e telegrafi che risultano scoperti per un numero importante di posti, contro le tassative disposizioni regolamentari. Ed ha dato mandato ai fiduciari della organizzazione in seno alla Commissione ministeriale per la riforma del regolamento, di insistere immediatamente sulle richieste dette prima di collaborare ai lavori della Commissione e di manifestare il sempre più grave risentimento di tutte le categorie del personale addetto a mansioni di dirigenza al servizio attivo, per l'arbitrario trattamento della Direzione Generale dell'esercizio, che ritarda e nega, a tutto danno degli agenti, persino l'applicazione delle norme regolamentari comprese nel contratto di lavoro in corso di miglioramento.

Il genetliaco del Papa

Oggi ricorre il genetliaco del Papa. Come nelle precedenti ricorrenze, Benedetto XV ha ricevuto gli auguri del cardinale decano presente a Roma e ha passata la giornata con i suoi famigliari. Il concerto della Gendarmeria pontificia, ha eseguito nel cortile di San Damaso, dalle ore 11.30 alle 12.30 il seguente programma musicale:

Halmayr: Marcia Pontificia — Manenti: Cuor gentile (mazurka) — Rossini: Mosè (preghiera) — Crisanti: S. Cecilia (valzer) — Troitte: Marcia spagnola.

Il concerto della gendarmeria ha solennizzato così anche la festa patronale di S. Cecilia.

Il Vicariato contro "le donne immodeste,,

Il Vicariato di Roma ha inviato a tutti i Superiori e Rettori di Chiese, Cappelle e Oratorii un avviso nel quale è detto:

« Il rispetto alla Casa di Dio esige che le donne vi entrino con il capo velato e con abiti modesti. L'immodestia nel vestire, se arreca ovunque offesa al sentimento cristiano ed è occasione di scandalo, nel sacro Tempio è una profanazione. Il Signore non può accettare le preghiere e le elemosine di donne immodeste. Egli punisce i profanatori del Tempio e sarà severissimo con i genitori i quali non impediscono che le loro figlie seguano mode sconvenienti ».

L'avviso del Vicariato viene a buon punto, cioè dopo il discorso che Benedetto XV ha rivolto alle donne cattoliche d'Italia quando, ricevendole in occasione del loro Congresso, le esortò ad unirsi in lega contro le mode indecenti del moderno abbigliamento femminile.

Entrambi, il Pontefice e il suo Vicario, hanno avuto ragione. La Chiesa, simbolo della divinità e custode della morale, non può, per la stessa religiosa missione che esercita, non biasimare la mania che induce oggi il mondo femminile nella sua maggioranza a cedere ogni giorno più quel po' di spazio che resta ancora disponibile. E' una deturpazione del buon gusto, non solo del senso morale; perchè infatti non si dirà che siano da ammirare le signore passate ormai da molti anni nella maturità. Tutto al più esse vi faranno meditare sulla fragilità di certi vantaggi fisici...

La Chiesa fa bene dunque; la Chiesa deve fare anzi così. Ma i suoi appelli saranno ascoltati?... E la *Lega femminile* voluta dal Pontefice avrà i suoi effetti nel campo ove non alligna la semenza della predicazione religiosa?

Le Leghe, di qualunque genere, si mostrarono quasi sempre inutili perchè il loro potere si arresta al centro d'irradiazione. Occorrerebbe quindi che la sfera intorno fosse capace d'influenza. Occorrerebbe che le nostre donne avessero più sviluppato il senso della loro dignità, della loro responsabilità in materia di morale e di educazione oggi che esse si preparano all'esercizio dei loro diritti politici e amministrativi e che la limitazione del lusso è un dovere. Occorrerebbe loro un poco più di *civetteria*; sì, anche di civetteria, poi che le indecenze delle scollature e delle acconciature per cui il corpo femminile comparisce quasi nudo, gli toglie quella suggestione e quella grazia che dà invece e sempre il mistero.

Ma occorrerebbe anche — e perchè non dirlo? — che gli uomini, i mariti specialmente, non si facessero alleati della moda indecente. Hanno perduto oggi quel senso del mistero a cui accennavamo, gli uomini. E' vero. Ma che importa loro se la via per giungere al fine è più breve?...Se, in fondo, la loro animalità è più soddisfatta?...

E allora, perchè il Pontefice e il Vicario non si rivolgono anche a chi, come il sesso maschile, ha la sua parte di responsabilità in quanto avviene oggi nel mondo della morale e del costumi? E perchè il sesso maschile continua ad essere il primo a condannare?

Nella giustizia militare

Il maggiore della giustizia militare avv. Aristide Manassero che faceva già parte del Tribunale militare di Roma, è stato nominato avvocato militare capo del Tribunale di Trieste.

Vive congratulazioni al colto ufficiale che prestò lungo e lodevole servizio al fronte durante la guerra.

Nuova linea italiana regolare fra l'Italia, il Levante e i porti del Nord Europa

Prima della guerra la bandiera estera, specie tedesca, si era profondamente affermata nelle comunicazioni marittime fra i porti del Nord Europa, l'Italia, la Grecia e il Mar Nero.

Terminata vittoriosamente la guerra il Governo italiano e specialmente il Ministero per i trasporti marittimi, hanno appoggiato l'istituzione di linee italiane regolari che, mentre accentuino i rapporti già esistenti tra l'Italia e il Levante, si affermino energicamente nei porti del Nord Europa ove prima della guerra la bandiera italiana non si presentava che saltuariamente e scarsamente.

A tale scopo la Navigazione Generale Italiana e la Società Italiana di Servizi Marittimi, presi i necessari accordi col Ministero dei trasporti e valendosi di un largo appoggio dato personalmente da S. E. il Ministro De Vito e dal comm. Gullini, direttore generale della gestione della Navigazione, hanno deciso l'istituzione di una linea regolare, per ora da carico, tra l'*Italia*, *Londra*, *Amburgo*, *Rotterdam*, *Anversa* e *Lisbona* da una parte, e fra l'*Italia*, *Pireo*, *Salonicco*, *Smirne*, *Costantinopoli* e tutti gli scali del *Mar Nero* dall'altra.

Tale linea, che per ora avrà un carattere mensile, sarà servita dalle due accennate Compagnie le quali contribuiranno allo esercizio di essa con due piroscafi per ciascuna, e sarà iniziata a metà del prossimo dicembre col piroscafo *Circe* di tonn. 4000 di portata, della Navigazione Generale Italiana, per il Levante.

Gli Uffici e gli Agenti della Navigazione Generale Italiana e della Società Italiana 'I Servizi Marittimi sono a disposizione degli interessati per tutte le informazioni relative a questo nuovo ed importante servizio.

Ospedale Milit. Principale di Roma
Avviso di vendita

La vendita dei materiali di medicazione residuati dalla guerra di cui ai precedenti avvisi si effettuerà con le seguenti modalità:

Le offerte scritte su carta libera dovranno giungere dirette alla *Direzione dell'Ospedale Militare — Commissione tecnica amministrativa*, non più tardi del giorno 30 novembre.

Il materiale di cui trattasi, ripartito in lotti da 1000 e da 50 mila lire, è visibile al Forte Tiburtino nei giorni feriali dalle ore 8.30 alle 12 e dalle ore 14 alle 16, unitamente ai prezzi di base ed alle condizioni di vendita.

L'agitazione degli avventizi al Ministero del Tesoro

Ieri sera nella sala di via Firenze, 43, si riunirono in assemblea gli impiegati avventizi del Ministero del Tesoro per protestare contro il decreto ministeriale 31 ottobre 1919, che mentre bandisce un concorso per 90 posti di applicato nel ministero stesso e richiede i titoli di studio licenza tecnica o ginnasiale, per potere poi favorire alcuni avventizi non muniti di detto titolo, contiene una disposizione che deroga dal titolo di studio che potrà essere sostituito da una semplice dichiarazione del capo ufficio.

Intervenne all'assemblea il Consiglio direttivo dell'Associazione tra impiegati d'ordine e presiedeva il presidente dell'Associazione signor D'Aspro Arturo, il quale dopo di avere espresso il compiacimento di tutti gli impiegati d'ordine per la giusta protesta contro una palese e sfacciata ingiustizia che si vuol perpetrare ai danni di tanti giovani che da diversi anni prestano lodevole servizio nell'Amministrazione a solo scopo di favorire pochi protetti che furono abusivamente ammessi quali avventizi senza garanzia di titolo di studio e dopo di avere ricordato i passi fatti dall'Associazione stessa presso il ministro Schanzer per evitare tale ingiustizia prima della pubblicazione del decreto, aprì la discussione alla quale presero parte il signor Di Fazio, Da Fano e Cristese.

Dopo ordinata discussione si votò il seguente ordine del giorno approvato alla unanimità:

« Gli avventizi del Ministero del tesoro, riuniti in assemblea la sera del 19 novembre 1919 nella Sala di via Firenze n. 43 per protestare contro il contenuto del Decreto ministeriale 31 ottobre 1919 il quale indice un concorso per 90 posti d'applicato nel Ministero del tesoro.

Considerato che la deroga dal prescritto titolo di studio da detto Decreto sancito sostituibile con una semplice dichiarazione del capo d'ufficio costituisce evidente infrazione al Testo unico delle leggi sullo stato giuridico degli impiegati civili ed al Regolamento speciale per i personali dipendenti dal Ministero del tesoro art. 3 Titolo I, approvato con R. D. 9 agosto 1910 n. 725.

Constatato che tale deroga oltre all'infrazione suddetta è ledente i diritti degli avventizi muniti di titoli di studio viene escogitato a semplice scopo di favoritismo come per favoritismo vennero ammessi alcuni avventizi senza titoli, con danno morale e materiale dello Stato e della classe.

Richiamandosi alle assicurazioni verbali date da S. E. l'attuale Ministro del Tesoro alla Commissione del Consiglio direttivo dell'Associazione Impiegati d'ordine il giorno 15 ottobre c. a. ed ai precedenti ordini del giorno votati ad unanimità dal Consiglio direttivo suddetto:

delibera richiamare l'attenzione del Ministro del Tesoro a che i concorrenti di ambo i sessi siano assolutamente, senza nessuna eccezione e senza preferenza, muniti di titolo di studio non solo per atto di giustizia verso i concorrenti stessi ma anche nell'interesse morale della classe e dello Stato. »

Onorificenza

Con recente decreto il cav. uff. Giulio Ucelli, assunto dopo la dichiarazione di armistizio con l'Austria a capo dei servizi del Lloyd Triestino, è stato nominato Commendatore nell'ordine della Corona d'Italia.

Vadano all'egregio comm. Ucelli le nostre più vive congratulazioni per l'onorificenza avuta, quale giusto riconoscimento dell'opera intelligente e fattiva di cui egli dà prova per la riattivazione e lo sviluppo dei traffici marittimi nell'Adriatico redento.

Piccole Note

— **Per la rinnovazione delle patenti ai vetturini.** — In seguito ad accordi intercorsi con le Associazioni interessate, la rinnovazione delle patenti ai conducenti delle vetture pubbliche sarà effettuata a partire da lunedì 24 corrente e sino a tutto il 10 dicembre. I conducenti le vetture pubbliche presenteranno alle Delegazioni le loro patenti ed i permessi provvisorii già rilasciati ritirando apposita autorizzazione temporanea per l'esercizio del mestiere, valevole fino a tutto il 31 dicembre p. v.

— **I commessi postali ex Telegrafisti militari**, dopo ampia discussione hanno proceduto, riunitisi in assemblea generale, alla nomina del consiglio provvisorio composto di nove colleghi ai quali è stato dato pieno mandato di iniziare l'esplicazione delle pratiche necessarie onde propugnare con ogni mezzo energico la loro giusta causa già accennata a suo tempo a S. E. Chimienti. Tutti gli interessati invieranno la loro adesione al Segretario Lazzeretti Pietro, Via Napoleone III, n. 90.

— **Società Generale di M. S. fra commessi ed impiegati di commercio.** — A grande richiesta di numerosi soci il giorno 20 corr. alle ore 20.30, si terrà nella Sede Sociale V. Monte della Farina 30 il 5.o trattenimento famigliare, con scelto programma di varietà.

I biglietti gratuiti e personali, possono essere ritirati dai soci nella Segreteria Sociale tutti i giorni dalle ore 20.30 alle 22.

— **Una laurea.** — Il 18 corrente, innanzi alla Commissione presieduta dall'egregio prof. Boubée, il Signor Mario Fazi fu Eugenio, ha conseguito la laurea d'ingegnere civile con punti 98 su 100. Congratulazioni al neo Ingegnere.

— **Società Magistrale Romana.** — Tutti gli insegnanti del Comune, soci e non soci, terranno un'assemblea generale sabato, 22 corr., alle ore 17, nella sala Pichetti in Via del Bufalo, per trattare dei Miglioramenti economici della classe.

— **Per i bambini malati poveri.** — L'ambulatorio per i bambini malati poveri annesso alla R. Clinica Pediatrica (Policlinico), diretta dal prof. Concetti si è riaperto. Giorni di visita martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 10.

Nella Regia Marina

Con foglio d'ordine in data di oggi il capitano di vascello Andreoli Stagno è collocato in aspettativa; il capitano di corvetta Gessoni è trasferito nel ruolo degli ufficiali di vascello; il primo tenente di vascello Polo è collocato in posizione di servizio ausiliario; il sottotenente di vascello di complemento Bedassi è promosso tenente di vascello e collocato a riposo; i capitani macchinisti di complemento Godani, Padalino, Dapelo, Piro, Chiesa, Cannavacciolo, Mazziolo, Loffredo, Mincuzzi, Bortolato, Bonfiglioli sono dispensati dal servizio attivo; i tenenti macchinisti di complemento Spedini, Boldrini, Bonali, D'Amico, Saggio, Cignoni Gasparini, Peres, Polverini, Broglia, Castelli, Aschiero, Martini, Lutrario Strite, Canigiani, Facini, Carone, Vetri, Damiani, Capurro, Ciampa sono dispensati dal servizio; i sottotenenti macchinisti di complemento: Valenti, Casarino, Arpante, Fanelli, Scotto di Minico, Longobardi, Catanzano, De Domenico, Cecchini, Rossi, Di Pirro, Tovani, Avolia, Anselerio, Previtera, Leo, Lisi, Previtera Mariano e Franchi sono chiamati temporaneamente in servizio attivo; i maggiori del genio navale Navone e Zoppi sono collocati in aspettativa; i tenenti colonnelli medici nella riserva navale Cavalini Durenti e Castellani sono dispensati dal servizio attivo.

Per le case popolari a Roma
La seconda adunanza del Comitato

Ha avuto luogo, presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, la seconda adunanza del Comitato, istituito in base ai nuovi provvedimenti per le case economiche e popolari in Roma.

Per l'attuazione di un programma immediato di costruzioni rapide il Comitato ha proceduto ad un primo reparto delle anticipazione per i lavori che verranno immediatamente intrapresi in Piazza d'Armi e al Testaccio dall'Istituto delle case popolari e in località Trionfale dall'Unione Edilizia Nazionale.

Il Comitato tornerà a riunirsi prestissimo per adottare decisioni definitive in merito agli argomenti già discussi in questa seconda seduta.

A proposito delle case economiche

Ci risultava che il Sindaco pensasse da tempo alla costruzione di casette economiche per alleviare l'attuale crisi degli alloggi. Il suo progetto vede ora la sua attuazione per l'intervento del ministro Ferraris, il quale ha costituito, presso il ministero dell'Industria e Commercio, un Comitato con l'incarico d'esaminare le varie proposte di costruzione da parte di enti cooperativi. Non ci siamo però ancora fatta un'idea sul tipo di case che verrà adottato; se cioè si costruiranno delle baracche, sia pure rivestite, in cemento o in malta ordinaria, o palazzine a due piani di carattere stabile, resistenti e non soggette facilmente ad incendi. Ci auguriamo che, per quanto si faccia sempre più sentire l'urgenza di gettare sul mercato un numero considerevole di appartamenti, destinati alle classi più umili della cittadinanza, la soluzione studiata tenga nel dovuto conto le giuste esigenze del decoro e dell'igiene cittadino. In altre parole speriamo che Ministero e Comune non cadano nell'errore, più volte rimproverato all'ex-amministrazione bloccarda, di costruire dei quartieri, negli angoli più remoti di Roma, che diventino presto centro delle classi — non vogliamo dire meno abbienti — ma piuttosto del ceto più equivoco. Poichè in questo modo si recherebbe anche danno a quanti avessero per caso aree in quelle zone svalutate, impedendo così ogni ulteriore iniziativa privata. Il progetto parla anche di casette con giardino, ma non pare debbano proprio essere queste il tipo-unico o il tipo-modello.

Noi confidiamo pienamente nella perizia delle persone preposte alla nuova iniziativa, perchè a tempo si pensi ad eliminare qualsiasi inconveniente e, ammesso il carattere urgente di coteste costruzioni, sia mantenuta a Roma, non certamente una linea artistica, ma una linea di decoro.

La crisi degli alloggi

Ci scrivono:

Oramai il *rilevo* della mobilia è condizione *sine qua non* per procurarsi un appartamentino purchessia. Chi non ha dieci, quindici o ventimila lire da buttare per della roba, che spesso non vale neppure un terzo della richiesta, devè rinunziare a tale speranza. Che non vi sia un mezzo per frenare questa, dirò così, truffa mascherata? Se la legge ha vietato ai proprietari di case di aumentare la pigione fino al 1921, perchè si tollera che tale provvedimento venga sfruttato dagli inquilini senza scrupoli?

In Francia si è provveduto energicamente a ciò con un decreto legge, che impone ad ogni inquilino, che abbandona l'appartamento occupato di denunciarlo al proprietario e ad un ufficio a tale uopo istituito.

Anche in Italia venne adottato questo provvedimento per Trieste, dove la speculazione del *rilevo* della mobilia, quella delle *buone uscite* e del soprafitto a prezzi proibitivi, andava assumendo proporzioni inquietanti. Perchè non si fa lo stesso per la Capitale? dove il disagio degli alloggi è tanto sentito, o dove vi sono numerose e modeste famiglie di ex combattenti, di professionisti, di impiegati, che non potendo subire così odiosi ricatti, non sanno dove dare il capo per procurarsi un tetto?

Segue la firma.

Donnaiuolo e truffatore

La polizia ha posto le mani sopra uno straordinario tipo di truffatore: certo Michele Schiavoni, di 42 anni, nato a Scorrano in provincia di Lecce.

Lo Schiavoni ha un passato movimentato. Nella sua giovinezza fu... frate. Ma per breve tempo, chè non era proprio tagliato a diventare un sant'uomo. Gettata la tonaca, andò nell'America del nord dove, assunto il cognome Sereni, si spacciò successivamente per farmacista e per ingegnere, riducendosi poi a fare il cameriere. Da cameriere passò a fare il contabile, poi ridivenne ingegnere. Ma tutte queste trasformazioni non gli servivano che a compiere imbrogli e, col danaro illecitamente procuratosi, darsi alla gioia delle conquiste muliebri e della bella vita. Le sue amiche furono, a loro volta, sue vittime, poichè egli le spogliava sistematicamente del loro danaro.

Dall'America lo Schiavoni, sedicente Sereni, si trasferì in Francia e dalla Francia rientrò in Italia, sempre continuando nel suo metodo e nel suo tenore di vita.

A Genova, a Napoli, a Milano, ebbe amanti e le lasciò... asciutte: perpetrò truffe e la passò liscia. E finalmente eccolo a Roma, dove riesce a truffare 3000 lire alla sua padrona di casa in via Calabria, 56, signora Ida Rizzetti vedova Lorenzoni; e poi altre centinaia di lire all'orologiaio Brandi in via XX settembre; e 300 lire al signor Giuseppe De Angelis procuratore della casa Treves.

E avrebbe continuato, ma... Ma lo Schiavoni ha commessa l'imprudenza di prendere alloggio all'*Excelsior* non rammentando più che all'*Excelsior* di Napoli aveva lasciato insoddisfatto un conto di 3000 lire. E' accaduto così, che un impiegato dello *Excelsior* di Napoli, venuto a Roma, si sia imbattuto *all'Excelsior* con lo Schiavoni e lo abbia denunciato alla polizia. Donde l'arresto.

Dalla politica alle revolverate

Ieri sera, verso le ore 21, nell'osteria Piccioni in via del Sudario, in seguito ad una vivace discussione d'indole politica, si accese una violenta rissa fra alcuni socialisti e alcuni repubblicani.

Il locale fu messo a soqquadro: tavoli e sedie vennero rovesciati e alcune stoviglie andarono in frantumi; e furono sparati quattro colpi di rivoltella.

Il presidente della Cooperativa asfaltisti, Pietro Barletta, di 33 anni, abitante in via Luigi Santini n. 7, rimase ferito da un proiettile al torace e all'ospedale della Consolazione venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Il Commissariato di Campo Marzio iniziò subito le indagini per identificare colui o coloro che avevano fatto uso della rivoltella.

Cruenta rissa a Porta del Popolo

La proverbiale prepotenza dei carrettieri ha provocato nel pomeriggio di ieri una scena di sangue in un'osteria del piazzale Flaminio.

Una comitiva composta di Salvatore Piattelli, Augusto Luciani, del cognato di quest'ultimo Luigi Serrantoni e di tale Armando Fabbri, dopo aver fatto colazione nella trattoria dello Sport, fuori Porta del Popolo, venne, all'atto di saldare il conto, a lite col cameriere, Carlo Furlani, a causa di un piatto di verdura che, sembra, era stato dal proprietario dell'osteria computato in qualità di pietanza anzichè di contorno.

Il più acceso degli avventori era il Piattelli che, dopo aver caricato di contumelie il malcapitato tavoleggiante, gli fu addosso malmenandolo brutalmente.

Alcuni cittadini presenti dettero l'allarme sulla piazza, richiamando l'attenzione della R. guardia Vacirca che coraggiosamente affrontò il gruppo dei prepotenti energumeni in difesa del povero Furlani.

Ma il suo intervento non fece che esacerbare la collera dei quattro compari: due di essi circuirono con le braccia e trattennero l'agente, mentre il Piattelli, abbandonato il cameriere che aveva avuto il fatto suo ed altro non desiderava che di allontanarsi, con uno dei paletti di legno che sono adibiti a trattenere il carico del carro sul timone posteriore, prendeva a caricare di busse il povero Vacirca.

Buon per lui che, attratti dal trambusto, accorsero in quella il vice-brigadiere Rossi e il carabiniere Lattanzi, i quali, cambiando col loro intervento la situazione delle parti combattenti, riuscirono ad arrestare il Luciani e a mettere in fuga il Serrantoni e il Fabbri.

Rimase sul campo della lotta il Piattelli, più che mai inferocito, il quale continuava a roteare il suo randello.

Allora il Vacirca e il Rossi, visto che era impossibile altrimenti ridurre all'impotenza l'energumeno, estrassero le daghe con l'intenzione d'impressionare l'avversario.

Ma, sventuratamente, ad un certo punto il Piattelli s'abbandonava sul pavimento, ferito da un colpo di sciabola all'inguine.

Lo stesso carabiniere Lattanzi, che aveva nel frattempo messo al sicuro il Luciani, accompagnò all'ospedale di S. Giacomo il ferito, che, sottoposto immediatamente alla laparatomia, venne poi ricoverato con prognosi assai grave.

La daga feritrice era penetrata assai profondamente nel ventre dello sciagurato carrettiere ledendo gli intestini.

Allo stesso ospedale furono curati delle contusioni riportate nella lotta anche il brigadiere Rossi e l'agente Vacirca.

Nella serata furono arrestati i complici del Piattelli e del Luciani.

Il vecchio beffato

Vittorio Lenzi, quantunque non sia nel più verde periodo dell'esistenza, avendo aperto la prima volta gli occhi alla luce 60 anni fa in quel di Caserta, non rinuncia a quei diritti, che, diremo fisiopsichici i quali solitamente son prerogative dei giovinetti cuori.

Ragione per cui, arso dal fuoco di Venere, Vittorio Lenzi, pensò iersera di spegnere la fiamma che lo accendeva nella casa di Marianna Pace, in piazza della Torretta di Borghese, ove si fa larga distribuzione di carezze e di sorrisi a un modico prezzo. Ma, poichè non vi ha rosa senza spine, anche la letizia dell'intraprendente vecchietto ebbe il più amaro degli epiloghi.

Quando infatti placata la frenesia di Eros, il Lenzi si apprestava a lasciar la magione ospitale, si avvide che la tasca della sua giubba si era alleggerita, e non precisamente dalla parte del cuore.

L'amatore portò la mano alla tasca, ricercò il portafoglio: sparito. Ora parendogli che la gioia acquistata non valesse le 525 lire che gli mancavano, il Lenzi tornò su, tempestò minacciando e riebbe, per la cortese intromissione della sera Marianna, la metà precisa del suo gruzzolo che fu trovato — quando si dice il caso — sotto il talamo non purissimo delle sue nozze di un'ora.

Il vecchio ridiscese nella strada amareggiato, rimuginando nella testa, conti e vendette. Allorchè, con perfetta cortesia, un giovanotto dall'aria circospetta gli chiese quali affanni lo turbassero e, saputili, declinando le sue qualità di tutore della sicurezza pubblica, persuase senza fatica il Lenzi a seguirlo nel più prossimo ufficio di polizia.

Però, come s'usa fra uomini di buone maniere, chiese prima — offrendo in cambio la sua — una carta da visita al Lenzi.

Il Lenzi tirò fuori di bel nuovo l'avventuroso suo portafogli, e mentre cercava il biglietto richiestogli, s'ebbe un urtone, si vide strappar di mano la busta e potè anche constatare il rapido dileguarsi del tutore della sicurezza pubblica in uno dei vicoli circostanti.

Allora furioso, il vecchio beffato andò a denunciare la sua disavventura al commissario di Ponte.

Così Vittorio Lenzi ebbe, come tutto compenso del patito danno la soddisfazione di veder arrestare la Marianna Pace e la sua fida Maria Lazzari, prima causa dei suoi guai.

La corsa automobilistica per la Targa Florio

PALERMO, 21. — Domenica prossima avremo la ripresa ufficiale delle corse automobilistiche con la X disputa per la classica Targa Florio.

La prova è assurta a grande importanza, per il suo carattere d'internazionalità.

Sono infatti rappresentate l'industria italiana, francese e inglese.

Ecco l'ordine di partenza dei vari concorrenti: la prima partenza sarà data alle ore 7 e le vetture partiranno ogni tre minuti e cioè: *Lancia*, guidatore Ferraris — *Nazzaro*, guidatore Baldoni — *Alfa*, guidatore Campari — *Itala*, guidatore Landi — *Itala*, guidatore Moriondo — *Nazzaro*, guidatore Negro — *Ballot*, guidatore Thomas — *Alfa*, guidatore Fracassi — *Fiat*, guidatore Zaniratti — *Alfa*, guidatore Franchini — *Fiat*, guidatore Bozzi — *Aquila italiana*, guidatore Masetti — *Fiat*, guidatore Ascari — *Fiat*, guidatore Masetti — *Gallanza*, guidatore Gallanza — *Fiat*, guidatore Lopez — *Diatto*, guidatore Ghia — *Diatto*, guidatore Gamberi — *Peugeot*, guidatore Heville — *C. M. N.*, guidatore Sivocci — *Peugeot*, guidatore Bolliot — *C. M. N.*, guidatore Ferrari — *Eric Campbell*, guidatore Scales — *Eric Campbell*, guidatore Snipe.

Il "Piccolo,, riprende le pubblicazioni

TRIESTE, 20. — Oggi, dopo quattro anni e mezzo di forzato silenzio, il *Piccolo* e il suo supplemento, il *Piccolo della sera*, hanno ripreso le pubblicazioni. E' nota l'opera d'italianità svolta dal valoroso giornale triestino fino dal dicembre 1881, come è nota la sua tragica fine allo scoppio della nostra guerra. Al *Piccolo*, che sarà diretto dal collega Rino Alessi, gli auguri della *Tribuna*.

Lettere viennesi

La crociata del confronto

VIENNA, novembre.

Prima d'incominciare un qualsiasi esame delle cose che quassù si vedono e si ascoltano; prima d'indugiarmi comunque sulle cause certe e sugli effetti probabili delle «novità» di questa terra che direttamente o indirettamente possano riguardare noi, italiani; prima di lasciarmi prendere dall'onda di pietà che quassù sale alla gola — io voglio, io debbo aprire la finestra a un grido erompente.

C'è in Italia chi coglie il pretesto d'ogni contrarietà per insinuare che, alla fin fine la nostra situazione non è dissimile da quella di un popolo vinto.

Trascuro se la bestemmia sia frutto di ignoranza, d'isterismo o di prezzolato tradimento. Ma poichè nel numero può esservi anche qualcuno in buona fede che parla sotto l'impulso della delusione perchè molte sofferenze di guerra sopravvivono ancora — ebbene, oggi, subito s'inizi una crociata su queste terre.

Venire. Vedere. Ripartire. — E poi ricordare.

Senza commenti, senza *interpreti*. Non c'è Baedeker per la miseria.

Solo un biglietto ferroviario Roma-Vienna. E tutte le ombre e tutti i dubbi scompariranno per sempre. E il senso di gratitudine per coloro che l'hanno creata, la vittoria divamperà come una fiamma ravvivata d'ossigeno.

Quanti milioni sono stati spesi per la propaganda della patria? Quanti mezzi sono stati escogitati per la salute delle coscienze italiane? Quanti viaggi d'istruzione hanno inutilmente pesato e peseranno sui bilanci dello Stato? Quante pubbliche sottoscrizioni sono affluite ad opere di carità patria?

Inutile enumerazione. Ciò che conta in quest'ora si è d'acquistare il convincimento che nessuna spesa potrebbe essere più santa, nè più concludente di quella che mirasse a costituire un fondo per un viaggio di istruzione in Austria. Mandare i giovani, gli uomini di domani, quando più che mai sarà necessario avere alla direzione della cosa pubblica cervelli lucidi e saldi nella chiaroveggenza di «questo passato» che or ora abbiamo vissuto.

Ma non incominciare, adesso, a fare accademie bamboleggiando sul *chi* e sul «come» e se prima «io» o prima «tu» e su quale voce del bilancio la spesa possa gravare.

C'è un nome che risponde a tutto, che risolve tutte le questioni e scioglie ogni nodo. Italia.

Quando la guerra era in armi il compito era uno: difendere la terra. Adesso che la guerra è rimasta nel veleno dei cervelli pei tentacoli del dubbio, della delusione, dell'incoscienza e della frode, il compito è uno: difendere le anime.

Cento lire spese in un biglietto Roma-Vienna non «possono dare», ma «danno», nel modo più assoluto e immediato, tutto quello che non darebbe la spesa di un milione per centomila conferenze di propagandisti geniali. — Perchè gli uomini, sarà magari vero che sono gli animali ragionevoli per eccellenza giacchè si è sempre detto dal Paradiso Terrestre in poi e in ogni frase tradizionale, per balorda che sia, c'è pur sempre qualche barlume di verità, ma in ultima analisi con tutta la sua sonante ragionevolezza il dio-uomo rimane invariabilmente quella cosa che non cambia forma se non quando picchia brutalmente contro gli scogli del confronto.

Avete un bel dire e dimostrare. L'alchimia del raziocinio può forse servire per addomesticare al calcolo i «Cavalli sapienti» di Norimberga, ma il nato di donna se non è preso dalla paura delle sofferenze altrui per quel tanto che possono riguardarlo nel timore d'una ripetizione contro lui stesso, non si smuove di un pollice.

Sbattere il muso contro la realtà, giù, bene, forte. Non c'è altra ricetta per la salute dei saggi.

Il genere umano da quando Iddio ebbe la geniale trovata di brevettarlo, non ebbe mai amore più forte di quello per la propria felicità.

A questa verità elementare non c'è sull'orbe terraqueo che una eccezione. L'Italia. Dove gli uomini «prima» e «più» della propria felicità amano «il bisogno di sentirsi infelici». Questione di gusti.

La vittoria li aveva presi alla sprovvista. Trovandosi ad avere distrutto il nemico erano pur stati presi dalla fatalità di non potersi considerare vittime della sorte. Fu un momento. Poi l'istinto reclamò la sua parte.

— Possibile, dunque, non avere più il diritto di sentirsi calpestati? — E alla vittoria si sono fatte tante iniezioni di tiepidismo, di P. P., di P. U. S., di vignette e d'amnistie fino a renderla deforme per poter poi «rigridare» un *ro'* di miseria.

Potete vederla davvero, signori, la miseria per sapere come ha l'aspetto? La miseria grezza, brutale — dell'assoluto categorico? La miseria che non ha più lagrime per essere pianta perchè non ha più pubblico davanti a cui atteggiarsi? Non ha più pubblico perchè nella tragedia immane, non c'è più chi agisce e chi guarda, ma, dal primo all'ultimo sono tutti attori alla ribalta? La miseria orrenda che ha nome «sconfitta»?

Venite in Austria.

Volete conoscerlo davvero, signori, quello stato d'animo che taglia le arterie alla volontà di vivere perchè non si tratta più di sanare questo o quel dolore, ma più «semplicemente» di uscire da una vita resasi meccanicamente impossibile? La tragica «impossibilità» che ha nome sconfitta?

Venite in Austria.

Volete davvero, signori, vedere viso a viso quella selva di assurdi umani che si drizza su una terra devastata dalla sconfitta, dove più niente ha valore perchè più niente ha per mèta una qualsiasi forma di ragionevole speranza? Dove si dice agli uomini «ti levo il pane e il carbone e tu vivi se puoi» — si dice ai bambini «ti levo il latte e la culla e tu cresci se sai?». — Quel groviglio di assurdi umani che ha nome sconfitta?

Venite in Austria.

E se sarete presi da un tremito sottile, lasciate in chi si vedrà l'illusione che quel tremore abbia due fonti. La prima, se volete, sia pure di pietà pel nemico a terra, purchè poi la maggiore sia per il rimorso d'aver bestemmiato la nostra eroica fortuna.

Saprete qui — a luce di confronto — che le nostre sofferenze sopravviventi, che le nostre delusioni, sono gli inevitabili ciottoli d'ogni strada per quanto soleggiata — dov'è sacrilegio per un urto del piede imprecare al sole. E qui, prima di rientrare in patria, davanti alla salma ancor calda del vinto, farete giuramento — di dire agli italiani come sia in verità il volto della sconfitta perchè tutti abbiano la possibilità di riconoscere nella propria fortuna le stimmate della vittoria — e di far chiaro alle folle che alla fine di ogni guerra c'è una plaga di dolore che «tutti» devono attraversare per ritrovare la normalità delle abitudini civili.

Solo — con questa piccola differenza. Che pel vincitore dopo quella plaga c'è il fremito del nuovo avvenire e per il vinto... c'è quello che bisogna venire a vedere qui.

Dov'è nata la leggenda che il Diavolo non sia poi così brutto come si dipinge? Forse dalla speranza di farselo amico nell'eventualità di un incontro, ma certo, in ogni modo non è nata dalla fantasia di uno che uscisse dalla voragine di una sconfitta.

Avanti, si bandisca dunque questa crociata del confronto.

Come durante la guerra ogni ricco si sentì in obbligo di farsi un figlioccio nell'orfano di un caduto sul campo — così adesso ogni fornito di fortuna senta l'impellente dovere d'inviare quassù un giovane malato di sconforto.

Avrà il suo battesimo di dolore.

E — pel confronto — la sua rinascita di fede nell'avvenire d'Italia.

Ulrico Arnaldi

La ripartizione del naviglio adriatico
Fiume e l'Ungheria

PARIGI, 21.

Fra le decisioni prese ieri dal Consiglio Supremo meritano di essere rilevate quelle per aiutare l'Austria, quelle riguardanti la ripartizione dei minore naviglio mercantile adriatico, e quella di Fiume nei riguardi dell'Ungheria.

Circa la ripartizione del naviglio, il Consiglio ha approvato la proposta fatta all'unanimità dalla commissione delle riparazioni, secondo la quale sia i battelli da pesca sia le navi della marina mercantile ex-austro-ungarica inferiori alle duemila tonnellate, vengono lasciate ai proprietari e comproprietari di nazionalità alleata che le possedevano prima dell'armistizio, e che esse abbiano l'autorizzazione di battere bandiera italiana o jugoslava secondo la nazionalità dei proprietari. Naturalmente il valore di queste navi, che sarà fissato dalla commissione stessa delle riparazioni, verrà riportato a credito dello Stato di cui sono sudditi i proprietari delle navi.

Quanto all'Austria, si trattava di concedere un prestito e di aiutarla a riorganizzare il suo traffico ferroviario. Talune difficoltà impedirono di adottare in tema ferroviario le proposte della commissione costituitasi a Vienna, ma in massima si è approvato di concedere a Vienna un nuovo prestito di cento milioni di dollari oltre i cinquanta milioni di dollari già concessi. Però il delegato inglese ha condizionato la sua adesione a quella americana e questa sembra essere dubbia.

Per ora soltanto l'Italia e la Francia aderiscono francamente a recare sollievo all'Austria e ad assumersi gli oneri relativi. Fu deciso che a garantire questo prestito siano ipotecati dagli alleati i beni pubblici austriaci, facendosi divieto all'Austria di venderli.

In fine il Consiglio ha deciso di sollecitare il testo del trattato con l'Ungheria, redigendo un'apposita clausola per salvaguardare le spese sostenute dalla Romenia per l'occupazione militare dell'Ungheria.

Si è poi affidato ad un comitato il compito della redazione della formula per la rinunzia ad ogni diritto su Fiume da parte dell'Ungheria.

SARTI.

Se l'Austria avesse vinto...
Il sogno italofobo di Conrad e C.

ZURIGO, 21.

Vastissimi progetti di annessione aveva sostenuti Conrad durante la guerra nei suoi rapporti all'imperatore e al Governo. L'*Arbeiter Zeitung* ne pubblica larghi brani.

Il 1. ottobre 1915 Conrad giudicava la situazione militare favorevole ma non tanto da indurre gli avversari a disposizioni pacifiche. Il 7 dicembre riteneva già giunto il momento di dichiarare d'accordo con la Germania e la Bulgaria, che la Serbia e la sua dinastia avevano cessato di esistere. Il territorio dell'ex regno di Serbia doveva venire amministrato militarmente, riservandosi gli imperi centrali di deciderne la spartizione. Non si poteva poi ammettere l'esistenza separata dell'Albania e ciò per impedire all'Italia di insediarsi sulla costa orientale dell'Adriatico. Meglio di una Albania indipendente era la spartizione fra l'Austria, la Bulgaria e la Grecia. Aveva proposto il 25 dicembre alla Bulgaria e alla Grecia di entrare in Albania. Bisognava che l'iniziativa austriaca precedesse quella dell'Italia che supponeva avrebbe tentato di intendersi con la Grecia e forse anche con la stessa Bulgaria. Infine sempre nei riguardi dell'Italia, oltre ad escluderla definitivamente dalla costa orientale dell'Adriatico, insisteva perchè assolutamente non si accettasse il ripristino dello *statu quo*, ma che almeno si chiedesse una correzione di confine proporzionata ai bisogni militari. Nel chiudere il memoriale, Conrad, preso dal dubbio di essere andato troppo oltre, non escludeva modificazioni di dettaglio, ma teneva fermo ai tre punti polacco, balcanico e italiano, come li aveva enunciati. Non raggiungendo tali scopi, la guerra, anche con esito vittorioso, sarebbe stata perduta.

L'*Arbeiter Zeitung* ricordando quale era la situazione militare nel dicembre 1915, nota come questo memoriale non sembra uno scritto del Capo di Stato Maggiore, ma un discorso da birreria in cui mezzo mondo viene annesso senza difficoltà.

Chi è il nuovo presidente del Consiglio ungherese?

ZURIGO, 20.

Si ha da Berlino: Avendo l'*Agenzia Wolff* annunciato il ritiro di Friedrich e la nomina di Carl Hussez come presidente del Consiglio ungherese, la *Wossische Zeitung* pubblica la seguente notizia:

Carl Hussez apparteneva all'antica Camera dei deputati ungheresi come membro del partito popolare. Il 15 agosto divenne ministro della pubblica istruzione e dei culti nel Gabinetto dell'Arciduca Giuseppe. Prima di entrare nella politica era un giornalista poco noto. E' l'uomo di paglia di Friedrich. Ha esercitato una azione importante come organizzatore del partito cristiano-sociale.

Le velate dimissioni di Friedrich

ZURIGO, 21.

Sir George Clark ha esposto la volontà degli alleati alla conferenza dei partiti ungheresi. Disse che uno degli scopi dell'Intesa è quello di rendere impossibile ad un uomo di Stato o ad un partito una politica che possa condurre ad una conflagrazione. Il governo provvisorio con cui gli alleati verranno a trattare deve dare garanzie di piena libertà nelle elezioni dal cui risultato dipende la costituzione futura dell'Ungheria.

E' falso il credere che gli alleati siano ostili all'ideale cristiano nazionale della odierna Ungheria. Gli alleati non desiderano di intromettersi nelle cose ungheresi. Non riconobbero il governo perchè chiamò come reggente un membro della dinastia degli Absburgo. Chiesero il ritiro del reggente, ma il capo del governo che lo aveva chiamato rimase in carica e lo si fece così rappresentante di principii che presso l'Intesa vanno per sempre congiunti al nome degli Absburgo e degli Hohenzollern.

Per questa ragione gli alleati non possono riconoscere il governo così come è. Non appena vi sia un governo provvisorio di coalizione riconosciuto dall'Intesa potranno cominciare le elezioni e le trattative di pace. Se la mano che tende non viene accettata, Clark abbandonerà Budapest con la triste convinzione che l'Ungheria voglia modificare il suo destino. Se egli lascia Budapest, i rapporti degli alleati con l'Ungheria cessano.

Il contegno dell'Ungheria si interpreterà nel senso che il paese non ha bisogno di pace, ed è di opinione di potersi ricostruire anche senza gli alleati. Con ciò l'Ungheria perderebbe tutte le simpatie degli alleati. Gli stati confinanti che in guerra furono alleati dell'Intesa negherebbero il loro appoggio. L'Ungheria sarebbe quindi abbandonata a se stessa senza materiali di riscaldamento, senza danaro, senza mezzi di comunicazione, senza materie prime.

In seguito a tali dichiarazioni venne convocato il Consiglio dei ministri. Friedrich si richiamò a precedenti sue dichiarazioni secondo cui se i romeni si fossero ritirati e se la sua persona dovesse costituire un ostacolo al riconoscimento del Governo, si piegherebbe all'Intesa abbandonando la carica di Presidente dei ministri. Presentò dunque le dimissioni e i membri del gabinetto approvarono la decisione deplorandola e dicendo di sperare che egli, Friedrich, esca dalle elezioni alla testa della maggioranza cristiana.

Ma quello di Friedrich è un ritiro puro e semplice. Egli nomina presidente dei ministri Huszar e lo incarica di rappresentarlo nelle trattative per la formazione di un gabinetto di coalizione. Non appena tale gabinetto sia costituito e riconosciuto dall'Intesa, Friedrich e Huszar si scambiano i portafogli. Huszar rimane nel ministero come rappresentante permanente del presidente dei ministri!

Se poi il nuovo governo fosse costretto per una qualsiasi ragione a ritirarsi o se le elezioni non avvenissero nel termine fissato, il nuovo governo ha l'obbligo di riconsegnare il potere nelle mani di Friedrich, e questo si chiama dimettersi...

Secondo la viennese *Achthur Abendblatt* il trattato di pace dell'Ungheria con l'Intesa conterrà una clausola escludente il ritorno degli Absburgo sul trono, ciò che è perfettamente conforme alle dichiarazioni di Clark.

Le manifestazioni a Hindenburg

ZURIGO, 21.

Hindenburg non ebbe soltanto applausi a Berlino: innanzi al Reichstag era ad attenderlo con i suoi seguaci anche un gruppo di indipendenti.

Le grida di Viva Hindenburg e Ludendorff, abbasso il governo giudaico ne provocarono altre come queste: abbasso Ludendorff, viva Cohn. 500 indipendenti percorsero poi in colonna il viale Unter den Linden, con grida contro Hindenburg e Ludendorff. Scorto un sergente francese presso l'*Hôtel Adlon*, i dimostranti gridarono: abbasso il militarismo francese. Poco oltre è l'ambasciata di Russia e qui gli indipendenti emisero tre *hoch* entusiastici all'indirizzo a misero tre *hoch* entusiastici all'edificio vuoto.

Il Ministro prussiano della pubblica istruzione annunciò alla Camera di avere aperta un'inchiesta su quei direttori scolastici che spinsero i giovani alle dimostrazioni. Uno di essi, Leonard, direttore della scuola Goethe, venne destituito. Il Ministro tenne a distinguere fra il carattere della dimostrazione e l'uomo che ne era oggetto, degno in tutto di essere proposto a modello della gioventù nella sua semplice grandezza, ma che non va sfruttato a scopo partigiano.

Gli Americani abbandonano la Conferenza di Parigi
in seguito al voto del Senato contro il Trattato

La Conferenza e l'America

PARIGI, 21.

Pure prestando molta attenzione a quanto avviene al Senato americano, si rimane incerti sulla situazione creata da tante successive votazioni concernenti il Trattato di Pace.

Tanto la stampa francese quanto queste sfere diplomatiche si domandano quale potrà essere la soluzione del lungo dibattito. Al Quai d'Orsay si crede non esatto che il Trattato sia stato respinto, nessuna deliberazione potendo essere presa se due terzi del Senato non la abbia votata. Finora sarebbero stati respinti tanto il progetto presentato dai repubblicani quanto quello presentato dai democratici. Essendosi il Senato aggiornato, si suppone che alla riapertura della nuova sessione verrà presentato il progetto con nuove riserve, il quale sarà un compromesso fra il progetto repubblicano e quello democratico.

L'opinione prevalente nei circoli diplomatici francesi è che, qualora le riserve che faranno gli Stati Uniti abbiano unicamente valore interpretativo, gli Alleati possano ammetterle; diversamente, no.

Intanto vi annuncio che il Consiglio Supremo ha deliberato che il Trattato di Versailles vada in vigore il 1.o dicembre, e ciò credesi possa avere lo scopo di sollecitare il Senato americano a risolvere la situazione che le due votazioni resero tanto confusa.

Nei circoli americani nulla si afferma con certezza; oggi correva voce che la Delegazione si disponga a partire il 5 dicembre, lasciando a Parigi il solo ambasciatore senza titolo di delegato alla Conferenza; ciò costituirebbe un ritiro degli Stati Uniti dalla Conferenza stessa. La voce non è confermata nei suoi particolari.

Sarti.

Non vi è bisogno di richiamare l'attenzione dei lettori sulla importanza (per non dire gravità) della notizia che il nostro corrispondente da Parigi ci segnala e che viene confermata anche nelle sfere politico-diplomatiche di Roma, cioè il ritiro della Delegazione degli Stati Uniti dalla Conferenza della pace; ritiro che sarebbe una conseguenza del dissidio sorto fra Governo e Senato di Washington.

In proposito il *Corriere della Sera* pubblica:

«I plenipotenziari americani si imbarcheranno il 5 dicembre e la partenza ha tutti i caratteri di una decisione irrevocabile. La sede della Delegazione, quell'*hotel Crillon* dove per dodici mesi hanno operato gli americani, viene sgombrata completamente e restituita alla sua funzione di albergo; di tutto il personale della Delegazione soltanto alcuni consulenti tecnici e qualche generale incaricati di seguire le questioni militari rimangono a Parigi e si trasportano all'Ambasciata americana, il cui titolare Sharp viene incaricato di rappresentare il suo paese in luogo dei plenipotenziari partiti. Va però osservato che all'ambasciatore non viene conferita autorità di plenipotenziario alla Conferenza della pace: egli rimane semplicemente il rappresentante del Ministero degli Esteri di Washington».

Aggiunge che verranno probabilmente ritirate anche le truppe americane attualmente sul Reno e nessun rappresentante degli Stati Uniti sarà nominato nelle commissioni esecutive del trattato. Saranno richiamate in America tutte le varie Commissioni americane che si trovano disseminate nell'Europa centrale e meridionale, nei Balcani, in Turchia, nel Caucaso e nelle provincie baltiche. Anche la squadra americana nell'Adriatico salperà verso il nuovo Continente.

Lo stesso giornale aggiunge:

«Si riconosce pure che il ritiro del Trattato di Versailles dal Senato renderebbe possibile di risolvere le questioni territoriali e diplomatiche che ancora attendono la definizione, per mezzo di accordi fra le altre grandi Potenze, Inghilterra, Francia, Italia e Giappone, senza necessità di tenere conto di opposizioni e pregiudiziali americane. Tali problemi sono parecchi: oltre alla questione adriatica, ci sono ancora quelle del Banato e della Bessarabia, quella della sorte della Tracia e finalmente lo assetto dell'impero ottomano.

Naturalmente questa catastrofica visione delle conseguenze dell'eventuale gesto di Wilson viene delineata dagli ambienti wilsoniani di Parigi come uno spauracchio, per i senatori repubblicani di Washington, nella candida illusione di persuaderli a cessare la loro campagna demolitrice contro l'opera del Presidente alla Conferenza della pace. Ma è probabile che a quest'ora gli ostinati oppositori di Wilson che il senatore Lodge guida, sappiano perfettamente quali complicate conseguenze avrebbe il gesto minacciato dal Presidente e siano perciò persuasi che egli non oserà attuarlo poichè si ritorcerà a suo danno.

Il Senato Americano non ratifica
ancora il Trattato di Versailles

WASHINGTON, 19.

Il Senato dopo tre tentativi infruttuosi non ha potuto riunire la maggioranza necessaria per la ratifica del Trattato di Pace.

Il senatore Lodge ha presentato una mozione proponente al Congresso di dichiarare che lo stato di guerra con la Germania è terminato.

La mozione è stata rinviata alla Commissione senatoriale degli affari esteri.

La mozione del senatore Hitchok in favore della ratifica senza riserve del Trattato di Pace ha sollevato opposizione da parte dei repubblicani ed ha provocato un vivo dibattito.

Il Senato ha respinto un'altra proposta che invita il Senato a nominare una Commissione per la revisione integrale del Trattato di Pace.

La discussione di una mozione di Pomeron in favore della nomina di una commissione speciale allo scopo di cercare un terreno di conciliazione è stata aggiornata.

Si è stabilito che i due partiti cercheranno di addivenire ad un compromesso.

Il Senato ha tolto la seduta alle ore 23.

Il rinvio a gennaio
della discussione sul trattato

WASHINGTON, 20.

L'aggiornamento del Senato dopo gli sforzi infruttuosi per votare il Trattato di Pace rinvia ai principi di gennaio la nuova discussione del Trattato. Esso impedisce il ristabilimento dei Consolati americani in Germania e l'assegnazione delle navi tedesche e dei beni appartenenti agli stranieri nemici sequestrati degli Stati Uniti.

I senatori repubblicani sostengono che le relazioni con la Germania possono essere riprese in seguito ad una semplice mozione del Congresso. In ogni caso il Governo ha deciso di opporsi a questa pretesa dei repubblicani.

Si dichiara che il piroscafo Imperator sarà consegnato immediatamente alla Germania. Si dice che la discussione riguardo alle altre navi tedesche destinate agli Stati Uniti dipende dalla assegnazione di alcune navi petrolifere che si trovano attualmente nel Firth of Forth.

Taft incaricato dell'accordo fra Senato e Governo?

PARIGI, 20.

Un collaboratore dell'*Agenzia Havas* ha intervistato, sulle conseguenze dell'aggiornamento della discussione del Trattato di pace al Senato americano, una personalità americana, la quale gli ha dichiarato che i democratici e i repubblicani addiverranno ad un compromesso e che Taft gli sembra la persona più indicata per realizzare il difficile accordo.

La personalità ha rilevato il grande desiderio degli Stati Uniti pel ristabilimento della pace ed ha soggiunto: «L'America non può concludere con la Germania un trattato di pace separato, poichè la firma del Presidente Wilson esiste in calce al trattato di Versailles e al trattato di garanzia. Un trattato separato porrebbe l'America in una situazione strana e falsa verso gli Alleati.»

Wilson convoca la Conferenza industriale

WASHINGTON, 20.

Il Presidente Wilson ha convocato una nuova Conferenza industriale a Washington per i primi di dicembre.

Intervista con l'on. Orlando

LONDRA, 21.

In una intervista concessa al corrispondente del *Daily Chronicle* a Palermo, l'onorevole Orlando, dopo avere ancora una volta difeso la propria opera di delegato alla Conferenza della pace, ha affermato di aver fatto, per il bene del suo paese, quanto era ad uomo possibile di fare non essendosi lasciato guidare se non da principii di moderazione. Circa la questione italo-jugoslava, ha dichiarato: La storia dei nostri rapporti con la Jugoslavia sembra tanto confusa ed invece è semplice. Dopo Caporetto, io presi le redini del Governo. L'Italia era in tali gravi condizioni che qualsiasi aiuto, per piccolo e dubbioso che fosse, doveva essere accolto. Fu allora che gli esiliati jugoslavi s'incontrarono con noi a consiglio a Roma, dove, stante i dissensi che allora esistevano fra serbi, croati e sloveni, si convenne di non discutere alcuna questione territoriale mentre la vittoria era tuttora lontana. Io aderii a questo patto con tutta sincerità; senonchè, scoppiata la bomba dell'armistizio, gli jugoslavi pretesero la frontiera dell'Isonzo ciò che significava annullare i tre quarti del nostro programma nazionale. Naturalmente a tali pretese non si diede alcuna risposta; è forse possibile discutere con chi ci prende per la gola?

Continuando, Orlando ha detto che le occupazioni territoriali italiane avvenute dopo l'armistizio non significavano affatto una presa di possesso intesa ad ottenere la applicazione integrale del Patto di Londra. Noi — ha dichiarato l'on. Orlando — siamo sempre stati disposti a rinunciare ad una parte del Patto di Londra, ma l'intransigenza dei rappresentanti ufficiali della Jugoslavia impedì ogni iniziativa per un accordo in proposito. In ogni modo credo che gli attuali dissensi siano soltanto apparenti e temporanei ed ho fiducia che il comune interesse degli italiani e dei jugoslavi mostrerà quali possono essere i termini per un accordo duraturo.

La Serbia firmerà il Trattato

PARIGI, 21.

Si ha da Belgrado: Il Governo ha autorizzato i delegati serbi alla Conferenza della pace di Parigi a firmare il trattato di Saint Germain.

Il processo dell'ex Kaiser è prossimo?

LONDRA, 21.

Il collaboratore parlamentare del *Daily Telegraph* dice di avere appreso da fonte autorizzata che magistrati britannici prendono le disposizioni necessarie in vista del prossimo processo dell'ex-Kaiser.

Quando si ritirerà Clemenceau

PARIGI, 20.

I corridoi della Camera presentavano oggi una grande animazione. I deputati cominciavano a scambiarsi le loro idee sulla situazione politica. L'impressione generale è che Clemenceau rimarrà al potere fin dopo le elezioni senatoriali. Si aggiunge che se Clemenceau si ritirasse prima di queste elezioni, Poincaré non avrebbe le indicazioni d'uso per incaricare una personalità politica a formare il nuovo Gabinetto. Si crede quindi, che Clemenceau continuerà a rimanere al potere ancora per alcune settimane.

Gli amici suoi che hanno avuto occasione di intrattenersi con lui in questi giorni dichiarano che egli contrariamente al suo desiderio non si ritirerà dal potere prima del prossimo gennaio e cioè non abbandonerà la presidenza del Consiglio prima della rinnovazione del Senato.

Nella prossima settimana Clemenceau di ritorno dalla Vandea, esaminerà la situazione interna creata dalla mancata rielezione di parecchi membri del Gabinetto, i quali però sembra rimarranno al potere.

SABLES D'OLON, 20.

E' giunto il Presidente del Consiglio, Clemenceau, il quale, dopo aver fatto colazione, è partito per Tranche, applaudito dalla popolazione, che gli ha offerto fiori.

I disordini al Cairo si fanno gravissimi

CAIRO, 20.

Vi sono stati disordini per tutta la giornata di ieri. I dimostranti si sono impadroniti dei tram. Si è formato un corteo che ha attraversato le principali vie della città preceduto da bandiere egiziane. Elementi stranieri si sono uniti ai dimostranti i quali hanno percorso i cinque rioni della città.

Tre commissariati di polizia sono stati danneggiati. Parecchi agenti sono rimasti feriti.

La polizia e la fanteria egiziana hanno sparato sui dimostranti facendo numerose vittime.

I dimostranti hanno allora percorso le vie della città portando i morti ed i feriti allo scopo di eccitare sempre più gli animi della folla.

E' sopraggiunta la truppa britannica che con le armi ha disperso i dimostranti e ristabilito l'ordine.

Nessun europeo è stato molestato. Numerose pattuglie di cavalleria britannica percorrono le vie della città, la quale ora è completamente calma e tranquilla.

Si contano dieci morti e almeno 120 feriti, di cui 90 di arma da fuoco.

L'autonomia completa a Malta
per le questioni locali

LONDRA, 10.

Rispondendo ad una interrogazione, il sottosegretario di Stato per le Colonie ha dichiarato alla Camera dei Comuni che il Governo inglese ha deciso di accordare a Malta l'autonomia completa per quanto concerne le questioni puramente locali. Speriamo che la nuova costituzione possa entrare in vigore ai primi del 1921.

Le autorità imperiali conserveranno il controllo nelle questioni militari e navali e in tutte quelle altre che derivano dalle condizioni di Malta quale piazzaforte e porto dell'Impero.

Sarà concessa a Malta una certa assistenza finanziaria per restaurare le finanze dell'isola.

Domenica, 23 corrente, ricorrendo il primo anniversario della morte del compianto

Dott. Rag. Dario Ascarelli

si terrà una cerimonia commemorativa del caro defunto nel tempio israelitico, in Roma, lungo Tevere Cenci, alle ore 15.

La famiglia ne dà partecipazione.

Roma, 21 novembre, 1919.

Cristianamente come visse, confortata dalla speciale benedizione del Santo Padre, morì oggi dopo lunga malattia.

CLODIADE SPESSA in MORETTI

La di Lei vita fu esempio di ogni virtù, conforto ed orgoglio del desolato marito dott. Oderico, dei congiunti tutti Spisani e Moretti. Non si mandano particolari partecipazioni.

Recanati 19 novembre 1919.

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

Anche ieri a Palazzo Braschi, si è riunito alle ore 16, sotto la presidenza dell'on. Nitti, il Consiglio dei ministri. Mancavano soltanto gli on. Pantano e Da Como ancora assenti da Roma.

In principio di seduta il Presidente ha comunicato ai colleghi le ultime notizie pervenute — nella nottata e nella mattinata — intorno ai risultati della lotta elettorale.

Il Consiglio ha poi considerata la situazione internazionale nei riguardi specialmente dell'Italia ed ha quindi ripreso l'ampia discussione intorno al vasto programma dei provvedimenti finanziari.

Poi il Consiglio ha concretate le proposte che in seno al Congresso Supremo Economico — che si terrà oggi e domani a Roma — dovrà portare e svolgere la rappresentanza italiana.

Da qualche giornale è stata raccolta la voce di un probabile rimpasto; e si davano già i nomi degli uscenti dal Gabinetto e dei successori; ed un indice della crisi si voleva vederlo appunto in questo succedersi di Consigli di Ministri. Possiamo smentire la voce nel modo più assoluto. Il Governo — assolto con grande imparzialità il compito non facile nè lieve delle elezioni durante le quali furono al massimo grado garantite le pubbliche libertà e l'ordine — si presenterà alla Camera, per ascoltare il pensiero ed il giudizio dell'Assemblea rinnovata. A seconda del pensiero e del verdetto della nuova Camera, il Governo penserà a regolarsi.

Il Gabinetto subirà soltanto quelle variazioni che sono imposte da forza maggiore; la sostituzione dei due membri del Governo non rieletti: il Ministro per la Assistenza, Da Como, ed il sottosegretario alle Colonie, Theodoli, che hanno già inviate le loro dimissioni. La mancata rielezione dell'on. Da Como porterà forse come conseguenza la trasformazione del dicastero, da Ministero a Sottosegretariato; e ciò secondo il criterio che più volte era stato espresso dal Presidente del Consiglio.

Ma — ripetiamo — prima che la nuova Camera si sia definitivamente composta, ed abbia espresso — nei dibattiti dell'aula — la propria esatta fisonomia nei vari raggruppamenti, l'on. Nitti non vuole nè rimpasti nè crisi. Per ora intanto il Governo attende, col maggior vigore e con la più ampia larghezza di vedute, al proprio lavoro per preparare la normale ripresa del Parlamento.

Alle 19,10 il Consiglio dei ministri aveva termine.

I membri della Direzione del Partito socialista eletti deputati

Dei tredici membri che compongono la Direzione del Partito socialista, sette sono stati eletti deputati, e cioè: Bacci a Ravenna, Vella a Bari, Bombacci a Bologna, Belloni ad Alessandria, Fora a Perugia, Marabini a Bologna e Repossi a Milano.

Per una deliberazione di congresso, la carica di deputato è incompatibile con quella di membro della Direzione del partito, onde i sette eletti dovranno rassegnare le loro dimissioni ed il Partito dovrà procedere alle nuove elezioni. Ma a questo proposito si delinea una questione di diritto... costituzionale che preoccupa gli studiosi di giurisprudenza socialista. Chi eleggerà i nuovi membri? La elezione della Direzione del partito è di competenza del Congresso; si dovrà dunque convocare un congresso a tale scopo?

Questa tesi non incontra numerosi fautori. E' più probabile che si convochero no i rappresentanti delle Federazioni provinciali ai quali verrà dato l'incarico di formare una lista di candidati, la quale sarà sottoposta, per *referendum*, alla approvazione degli inscritti al Partito.

L'"Avanti!" contro la Giunta socialista di Milano

MILANO, 21. — Avete pubblicato ieri il manifesto che la Giunta ha fatto affiggere per manifestare il proprio compiacimento per la vittoria socialista. Quel manifesto però non è piaciuto ai massimalisti dell'*Avanti!* che così lo commentano: «Congratulazioni vivissime ai nostri compagni della Giunta comunale. Questo manifesto dimostra che essi sono davvero degli uomini di una grande coerenza e che intendono continuare con bella tenacia la politica fin qui fatto, la politica della gente che dice e non dice, che pensa e non pensa. Ma benedetta gente! era proprio necessario impiastrare le cantonate di Milano con siffatto lenzuolo cartaceo, su cui le frasi si succedono alle frasi senza sugo e senza costrutto? Non avete dunque capito la lezione di questi giorni? »

Il commercio con gli Stati Uniti

Con recente provvedimento il Ministero delle Finanze ha autorizzato le dogane ad applicare alle merci di origine e provenienza dagli Stati Uniti, nei riguardi dei divieti d'importazione, lo stesso trattamento di favore vigente per le merci di origine e provenienza dalla Gran Bretagna.

Il mercato della seta

Il Ministero per l'Industria, il commercio e il lavoro comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 16 corr.:

«Dopo attività rialzo settimana scorsa affari sola normali con prezzi sostenuti, quotasi Italiana classica dollari 12.60 — Extra 12.80 — Giapponese 1 1/2 12.45 — Extra 12.90 — Double 13.10 — Cambio a vista del dollaro 11.95.

Notizie brevi.

● *Il vescovo di Paderborn* sarà chiamato a succedere al defunto arcivescovo di Colonia.

● *Il nuovo governo estone* si compone di 4 rappresentanti del partito popolare, 3 del partito operaio, 3 socialisti e 3 senza partito.

● *Scontri nel golfo di Finlandia* ove il nemico ha attaccato con forze considerevoli, ma è stato respinto. Perdette 75 prigionieri.

● *Uno scontro fra due treni* è avvenuto in un sobborgo di Rio de Janeiro. Vi sarebbero una decina di morti e oltre 50 feriti.

● *I delegati tedeschi* alla Conferenza del Lavoro di Washington, che avevano intenzione di partire da Stoccolma, avendo appreso all'ultimo momento che la Conferenza sarebbe terminata probabilmente mercoledì, hanno lasciato il vapore su cui si erano imbarcati per tornare al loro paese.

● *Il Re del Belgio a Huymans* avrebbe affidato l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. Ma la *Nation Belge* chiama fantastica tale notizia della *Gazette*.

● *Sono giunti a Kowno*, provenienti dalla Germania, altri 500 soldati i quali hanno saccheggiato le case dei contadini che si erano recati in quel giorno alla fiera in città.

● *Il Comando delle truppe russe del Nord* è stato offerto al generale Mannerheim. Così un dispaccio da Reval.

Il Consiglio Supremo Economico a Roma

E' giunto stamane alle 8 in orario il treno speciale Parigi-Roma con i delegati al Consiglio Supremo Economico.

Sono arrivati con questo treno:

Per l'Inghilterra: Mr. Roberts, ministro degli approvvigionamenti, Lord Crawford, controllore dei viveri, Mr. Harmsworth sottosegretario agli affari esteri, e numerosi altri delegati.

Per la Francia sono giunti: M. Noulens ministro dell'Agricoltura, M. Vilgrain commissario ai viveri, M. Sergent sotto-segretario alle finanze ed i capi di diversi dipartimenti.

Per il Belgio: il colonnello Theunis colla rispettiva delegazione.

I delegati sono stati accompagnati, nel viaggio Parigi-Roma, dall'on. Maggiorino Ferraris.

Alla stazione ha avuto luogo un caloroso ricevimento. Sono intervenuti gli on. ministri Dante Ferraris, De Vito, il conte Sforza sottosegretario agli esteri, l'ambasciatore di Francia, il personale delle ambasciate d'Inghilterra e del Belgio, il comm. De Cornè ed altri.

Stamane ha avuto luogo una prima riunione della Delegazione italiana per i lavori preparatorii. Essa si compone dei ministri Schanzer e Dante Ferraris, con i rispettivi sottosegretari e dei delegati italiani al Consiglio Economico: on. Maggiorino Ferraris, Silvio Crespi, Salvatore Orlando e G. Volpi.

Oggi alle 16 ha avuto luogo l'inaugurazione dei lavori all'Accademia dei Lincei.

Una delle questioni che è all'ordine del giorno è quella della situazione generale economica dell'Europa; e su di essa parlerà il nostro Ministro del Tesoro on. Schanzer il quale presenterà una proposta tendente a mitigare la asprezza dei cambi.

Un'altra questione importante che verrà trattata sarà quella degli approvvigionamenti. Come è noto esiste in proposito un Comitato interalleato per l'approvvigionamento comune del carbone, del grano e della carne. L'America, che però non fa parte di questo organismo ne vorrebbe la soppressione per stabilire la libera concorrenza. L'Italia e la Francia invece sostengono strenuamente la tesi della conservazione di questo organismo, la cui utilità per l'Italia è manifesta.

L'Inghilterra e il problema russo

Dichiarazioni di Lloyd George e Bonar Law.

LONDRA, 20.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a parecchie domande sulle questioni russe, Lloyd George dice che la politica fatta nel Baltico dalle Potenze alleate ed associate non è soltanto quella della Gran Bretagna. Aggiunge: non c'è nel senso stretto della parola il blocco dei porti della Russia. Noi abbiamo aiutato le provincie baltiche nella loro lotta contro il Governo bolscevico e ne risultarono delle operazioni il cui scopo è di impedire nuove guerre e di impedire alle truppe bolsceviche di bombardare i porti.

Altro scopo è di cercare di impedire che le navi portanti approvvigionamenti utili alle truppe bolsceviche entrino nei porti del Baltico. Il ghiaccio ha ora risolta la questione, la flotta del Baltico non si propone per nulla di andare ad incrociare nel Baltico nella primavera prossima.

Rispondendo a due domande relative alla nuova Conferenza internazionale delle Potenze alleate ed associate che si deve riunire per cercare di risolvere il problema russo, Bonar Law dice che la Conferenza deve essere convocata, ma che la data della sua riunione non è ancora stata fissata. «Non posso fare alcuna altra dichiarazione intorno a ciò, egli soggiunge».

Clemenceau all'Eliseo?

PARIGI, 21.

Interrogato dall'*Oeuvre* sulla situazione politica, Viviani avrebbe dichiarato: «Essa è assai semplice; Clemenceau è Presidente del Consiglio fino a gennaio e poi sarà Presidente della Repubblica».

Si era attribuita a Viviani l'intenzione di presentarsi candidato alla Presidenza della Camera contro Deschanel. L'ex Presidente del Consiglio ha smentito questa voce.

I contingenti di truppe alleate nei luoghi del plebiscito in Germania

PARIGI, 21.

La *Presse de Paris* ha da Londra: In una risposta scritta Churchill dichiara che 33 battaglioni di truppe inglesi, francesi, italiane ed americane saranno ripartiti nel modo seguente nei distretti in cui deve aver luogo un plebiscito in Germania:

A Danzica 4 battaglioni, a Memel 2, ad Allenstein 4, a Marienberg 2, nella Slesia settentrionale 18, nello Schleswig 3. Dei 18 battaglioni inviati nella Slesia settentrionale 6 saranno francesi, 5 italiani, 4 americani e 3 inglesi. La Gran Bretagna invierà in tutto 11 battaglioni, la Francia 9, gli Stati Uniti 7, l'Italia 6.

L'Ungheria per la forma monarchica

Il trono ad un principe straniero?

BASILEA, 20.

Secondo il giornale *Tuget Acht Uhrnabendblatt*, il progetto di chiamare un principe straniero al trono reale ungherese è considerato sempre più seriamente. Si dice negli ambienti politici viennesi che il Trattato di pace dovrebbe contenere una clausola per impedire che un membro della famiglia degli Absburgo possa salire sul nuovo trono d'Ungheria.

Un attentato contro Kolciak?

PARIGI, 21.

La *Presse de Paris* pubblica un dispaccio da Stoccolma secondo il quale un radiotelegramma da fonte bolscevica annunzia che un attentato sarebbe stato commesso contro l'ammiraglio Kolciak. Parecchie granate sarebbero state gettate nella sua direzione mentre egli si trovava in mezzo ad un gruppo di ufficiali e di soldati. Due soldati sarebbero stati uccisi e dodici feriti.

Come i bolscevichi vorrebbero fare la pace

LONDRA, 21.

A proposito della Conferenza di Dorpat la Legazione estone annuncia che Litvinoff ha comunicato ad alcuni giornalisti che i bolscevisti sono pronti a dare la loro flotta del Golfo di Finlandia come garanzia di pace ed a stabilire una zona neutra fra la Russia e gli Stati limitrofi.

Gli Hohenzollern attendono la Restaurazione

Guglielmo II o il Kronprinz?

PARIGI, 20.

Giungono dall'Olanda interessanti informazioni relative al soggiorno di Guglielmo II ad Amerongen, alle visite di personaggi politici tedeschi che egli riceve frequentemente ed alle speranze che l'ex Kaiser e l'ex kronprinz nutrono in una restaurazione della monarchia in Germania.

Un anno fa, profondamente afflitto per la catastrofe che aveva colpito la sua casa e il suo paese, felicemente sfuito, Guglielmo II lasciò credere che mai più avrebbe aspirato a ritornare quello che era stato. Egli non desiderava che l'isolamento e la tranquillità. Però nuove ore d'angoscia egli ed i suoi trascorsero allorquando la Conferenza della pace decise che l'ex Kaiser avrebbe dovuto, insieme ai maggiori responsabili della guerra, essere giudicato. Bisogna credere tuttavia che le persone che lo circondano lo abbiano persuaso che quella decisione fu puramente formale. Infatti da qualche tempo l'ospite del conte Bentinck, lascia comprendere a coloro che lo avvicinano di essere convinto non solo che gli Alleati non oseranno di farlo comparire in giudizio ma che l'Olanda non acconsentirà mai di abbandonarlo ad un'Alta Corte internazionale.

Se Guglielmo II è in questo momento preoccupato, le sue preoccupazioni sono di ben altro genere. Egli segue con viva attenzione il corso degli avvenimenti tedeschi, chiedendosi forse se toccherà a lui od a suo figlio di aderire domani all'invito dei monarchici che tenteranno di abbattere il Governo repubblicano di Berlino.

Nel castello del conte Bentinck sono giunti nei giorni scorsi vari visitatori, il cui misterioso passaggio per Amerongen deve avere messo in qualche imbarazzo le autorità dei Paesi Bassi. Uno di essi è stato il conte Mirbach, che fu agli ordini di Ludendorff, un altro è stato Trebitch Lincoln, il quale ha compiuto varie volte il viaggio fra Amerongen e Wieringen, ove abita il kronprinz, e fra Wieringen e la legazione germanica all'Aja.

D'altra parte, a Wieringen le visite di alti personaggi tedeschi sono frequentissime. Si assicura poi che in una riunione di famiglia tenuta recentemente ad Amerongen sia stata regolata la questione della direzione del movimento monarchico che si va sempre più accentuando in Germania, direzione che passerà probabilmente nelle mani del figlio maggiore dell'ex Kaiser.

Intorno a tale movimento monarchico si hanno a Parigi, sopratutto nelle sfere diplomatiche, numerose notizie. Si sa tra l'altro che i monarchici tedeschi non sono d'accordo sulla persona alla quale vorrebbero affidare le sorti dell'Impero restaurato: una minoranza si agita per rimettere sul trono Guglielmo II; gli altri, che sono gli elementi più influenti ed attivi del partito, vorrebbero sostituire all'antico sovrano, che essi giudicano troppo vecchio ed impopolare, il kronprinz, che, dicono, durante la guerra, seppe difendere il prestigio degli Hohenzollern ed ancora più potrebbe domani tenerlo alto.

A questo punto è opportuno chiedersi quale contegno terrebbe il Governo dell'Aja se i monarchici tedeschi si disponessero a mettere in atto il loro piano. Nel novembre dello scorso anno, il Presidente del Consiglio dei ministri neerlandese, pochi giorni dopo l'arrivo in Olanda di Guglielmo II, dichiarava alla Camera che «il Governo non aveva creduto di poter rifiutare all'ex imperatore di Germania l'ospitalità che i Paesi Bassi hanno, in ogni epoca, accordata a qualunque profugo». Ma, soggiungeva: «il Governo neerlandese veglierà attentamente onde di tale ospitalità non sia fatto abuso».

Ora, è certo che l'agitazione politica più sopra descritta che è avvenuta in queste ultime settimane attorno al Kaiser, non può essere sfuggita alle autorità olandesi. Il Governo dell'Aja se ne sarà forse preoccupato. Ma al Ministero degli affari esteri si dichiara che l'ex imperatore è considerato da tutte le autorità del Regno come una persona privata, che egli non è sottoposto ad alcuna sorveglianza se non a quella che può esigere la sicurezza della sua persona, e che può, quando gli aggradi, abbandonare il paese.

Se poi gli alleati domandassero di abbandonare loro Guglielmo II, è fuor di dubbio che il Governo olandese risponderebbe con un rifiuto, basato sia su argomenti d'ordine giuridico sia su considerazioni riguardanti la tradizionale ospitalità neerlandese.

SARTI.

Il processo ad un tenente degli arditi per mancata difesa sul Piave

MILANO, 21. — E' comparso ieri davanti al Tribunale speciale militare il tenente Carlo Sabatini di anni 28 da Alessandria, del 13.o reparto d'assalto. Al tenente Sabatini si fa carico di mancata possibile difesa di fronte al nemico perchè nella notte del 28 ottobre 1918 sulla riva sinistra del Piave, quale comandante della 3.a compagnia del 5.o reparto d'assalto non faceva quanto era da operare ai danni del nemico e venne nella determinazione di arrendersi coi suoi uomini, quando avrebbe dovuto, conforme agli ordini ricevuti, resistere ad oltranza.

Prima di procedere al suo interrogatorio il P. M. ha chiesto il rinvio del processo mancando molti testimoni di accusa, ma uno dei difensori si è opposto a tale richiesta ed ha proposto che il tribunale si riservi di provvedere in seguito alle risultanze del dibattimento.

Il processo è continuato e il Sabatini ha spiegato che la denuncia avanzata contro di lui non è che il risultato di invidie per la stima che egli si era acquistata presso i superiori. Però verso sera il tribunale ha emesso una ordinanza con cui ha rinviato la causa a nuovo ruolo.

L'odissea d'un truffatore

MILANO, 21. — Il Tecnomasio italiano ha denunciato una grossa truffa di cui è stato vittima. Certo Emilio Serventi, di Collignano, in provincia di Como, di 25 anni, si era impegnato a consegnare 90 mila tonnellate di rame in luglio ed altre 50 in agosto e settembre. Però, alla fine di agosto, non aveva consegnato al Tecnomasio neanche una tonnellata di merce. Allora il Tecnomasio ha sporto denuncia e la questura ha disposto indagini all'ufficio del Serventi a Como. Da un rapporto dell'autorità risultò che il Serventi, che si era dato alla latitanza, aveva potuto compiere la truffa falsificando bollette di spedizione, fatture, ed incassando una somma di 65.800 lire.

Venne quindi spiccato mandato di cattura contro di lui; ma ultimamente aveva telegrafato al Tecnomasio avvertendole che l'11 corrente sarebbe stato a Milano per dare spiegazioni sulla faccenda. Mancò all'appuntamento e venne solo da pochi giorni a Milano, dove, segnalato, è stato arrestato ed interrogato. Le sue spiegazioni non debbono essere state giudicate molto soddisfacenti, perchè è stato inviato al cellulare. Si parla di un danno complessivo arrecato al Tecnomasio che raggiunge quasi la somma di 200 mila lire.

Le elezioni italiane

I risultati di Torino

TORINO, 21. — Sono finite le ore di passione dei candidati in bilico pel computo dei voti di preferenza e di aggiunti.

Stanotte in Prefettura si avevano i risultati definitivi di tutte le sezioni della circoscrizione di Torino. Ultimi a giungere furono quelli delle sezioni sperdute della vallata d'Aosta; risultati portati a piedi attraverso un metro di neve giù nel capoluogo e quindi telefonati a Torino.

Undici socialisti entreranno in Parlamento per l'intera provincia, due giolittiani, due del fascio liberale e uno del partito economico.

Sono caduti gli onor. Giordano, Bouvier, Saudino, Di Robilant, Compans, Giretti, persone che come Bouvier avrebbe avuto in altri tempi votazione quasi plebiscitaria.

Ritornano in Parlamento il deputato uscente più vecchio e il più giovane, cioè l'on. Paolo Boselli, l'uomo che non ha mai raccolto tre partigiane, ma profonde amicizie, e l'on. Bevione, che ha disimpegnato il suo mandato di deputato non solo con probità ma con vivo interessamento di parecchie classi di cittadini specialmente dei salariati, ferrovieri, di impiegati dello Stato. Per questo non gli sono mancati i voti aggiunti anche di elettori partigiani di altre liste.

La sua rielezione al lato dell'on. Boselli è quindi significativa ed è stata accolta con generale compiacimento.

Finalmente entreranno in Parlamento gli on. Facta e Cesare Rossi, altri 2 deputati circondali da molte devote amicizie e che ai loro tempi entrarono con votazione plebiscitaria. Se le circostanze avessero portato ad una fusione di liste e di animi, nessun dubbio che maggiore imponenza di suffragi avrebbe arriso ai 4 deputati che oggi ritornano a Montecitorio.

Con essi entrerà un nuovo elemento l'avvocato Gino Olivetti, segretario generale della Confederazione della industria, circondato di estese amicizie, giovane stimatissimo, di moderne vedute e di grande attività. Fu portato dalla lista del partito economico.

Capolista degli undici eletti del partito socialista è l'avv. conte Francesco Flora.

La singolarità degli avvenimenti ha portato a questo: che il sidaco di Torino conte Secondo Flora, si è dimesso con tutti gli assessori di Giunta, in seguito alla vittoria della lista che ha appunto per primo eletto, suo figlio.

I socialisti hanno sospeso le dimostrazioni e i cortei a cui si erano abbandonati in questi giorni per effettuare due manifestazioni: una domenica e una lunedì. Questa davanti al Municipio in occasione della riapertura del Consiglio comunale. Ignoro se a capo della dimostrazione di lunedì contro l'amministrazione del sen. Flora, ci sarà il capolista avv. Flora!...

Fra gli undici socialisti essendo stati esclusi i cosidetti «intellettuali o temperati» dalla lista dei candidati, all'infuori degli on. Casalini e Morgari, non entrano personalità molto note e spiccate, in quanto che vi è un contadino, il Bellagarde, un ferroviere, il Paggella, un ex-carrettiere attualmente capo cantoniere alla Alleanza Cooperativa e il rag. Misiano, il quale ha avuto in questi ultimi tempi qualche disavventura. E' riparato in Svizzera perchè colpito da una condanna a morte per diserzione. Si trovava a Berlino all'epoca dei moti spartachiani e passò un brutto quarto d'ora; credo fosse arrestato: certo fu poi espulso dal territorio della Germania e dovette trasferirsi in Svizzera. La medaglietta ora lo restituisce all'Italia.

A PERUGIA

PERUGIA, 20. — Eccovi i risultati definitivi:

Lista Partito socialista ufficiale, voti di lista 55.698; eletti: Farini Pietro, con 70.644 compresi gli aggiunti e le preferenze; Ciccotti Scozzese Francesco con 60.817; Fora Aldovino 64.321; Sbaraglini Giuseppe 63.957; Brugnola Luigi Arsenio 63.635.

Tra i battuti è Innamorati che aveva raccolto 58.784 voti.

Lista Partito democratico liberale, voti di lista 40.270, eletti: Gallenga Romeo con 48.945 voti; Ciuffelli Augusto 47.596; Amici Giovanni 46.424.

Tra i battuti è il Sottosegretario alle Colonie on. Theodoli Alberto che aveva avuti 46.362 voti.

Partito Popolare Italiano, voti di lista 19.829, eletto Cingolani Mario con 26.861 voti.

Partito repubblicano-riformista, voti di lista 13.314, eletto Meschiari Gino con 17.[illegible]

Gli eletti sono quindi: 5 socialisti, 3 liberali, 1 popolare e 1 repubblicano.

A RAVENNA-FORLI'

RAVENNA, 20, ore 19,40. — Soltanto ora sono terminate le operazioni di revisione e il computo dei risultati definitivi con la proclamazione degli eletti nell'aula del Tribunale, operazioni iniziate martedì.

Ecco i risultati definitivi:

Inscritti nel collegio 184.535; votanti 95.278; media 51 per cento. Voti di lista: Socialisti 56.077; repubblicani 25.900; Popolari 15.960; Liberali 5726; Demo-cristiani 987.

I deputati eletti sono: cinque socialisti: Brunelli, voti 66.890; Baldini, 60.665; Croce 53.477; Bacci 50.771; Bianchi 49.190. — Repubblicani due: Pirolini 35.568; Mezzolani, 35.060. — Popolari 1: Zucchini, 25.650.

Una minaccia di sciopero generale

NAPOLI, 21. — La Federazione socialista salernitana ha inviato al nostro Sindacato il seguente telegramma che vi trasmetto nella sua integrità:

«Sindacato corrispondenti stampa - Napoli. — Consiglio generale Camera del lavoro protestando contro Governo malavita che favorendo Torre, Amendola metteva Sarno sotto dominio camorra coartando voti reclama allontanamento delegato delinquente controllo lista votanti. Contrariamente, proclamerà sciopero generale entro 36 ore. — F.to: Federazione socialista».

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Trombetta maggiore generale medico nominato ispettore di sanità militare. — Maggiora-Vergano colonnello carabinieri. Promosso brigadiere generale.

ARMA DI FANTERIA

Raimondo colonnello in aspet. richiamato in servizio distretto Monza per assumerne comando — Botrei colonnello assume temporaneamente comando distretto Brescia. — Nicoletti Altimari colonnello assume temporaneamente comando distretto Napoli — Lettel colonnello assume temporaneamente comando distretto Caltanissetta — Vaccarone colonnello assume temporaneamente comando distretto Voghera — Elia colonnello assume temporan. comando distretto Lucca — Pelosse colonnello nominato comandante truppa deposito 9 bersaglieri — Fulvio colonnello assume temporaneamente comando Distretto Reggio Emilia. — Marchetti colonnello assume temporaneamente comando distretto di Piacenza — Nicotra colonnello assume temporaneamente comando distretto di Ferrara — Forzio tenente colonnello comandante 64 fanteria. — Baldini tenente colonnello in aspettativa richiamato in servizio deposito 55 fanteria.

Capitani promossi maggiori: Florio 80 fant. Seguirà nel ruolo dell'arma il pari grado Bernardini Cosimo Vincenzo — Turilli batt. scuola aviatori Seguirà nel ruolo dell'arma il pari grado Cappa Ernesto. — Volpe 80 fanteria. Seguirà nel ruolo dell'arma il pari grado Fassini Luigi — Legnani 15 fanteria Seguirà nel ruolo dell'arma il pari grado Meneghini Achille. — Benigni 6 bersaglieri. Seguirà nel ruolo dell'arma il pari grado Ciampaglia Giorgio. — Rossi capitano in aspettativa richiamato in servizio 28 fanteria — Cornelli id. id. 61 fanteria — Scognamiglio id. id. 6.o bersaglieri — De Rhoden id. id. 1.o granatieri.

Tenenti promossi capitani: Biglino Seguirà nel ruolo dell'arma il pari grado Aceto Felice — Dossena 1.o fant. seguirà nel ruolo dell'arma il pari grado Maion Francesco — Cabras 9 bers. — Falconieri 47 fant. — Panzieri 84 id. — Giambelvo 34 id. — Latrofa 266 fant. — Di Renzo 79 id. — Curcio 161 id. — Lonzetti 9 ber. — Lolla 262 fant. — Serra 277 fant. — Guida 16 id. — Venditti 2266 comp. mitrag. — Pescopio 64 fant. Ganzo 49 id. — Gaballo 7 id. — Martini Tripolitania — Pimelli Monti 27 fant. — De Luca 3 alp. — Domingo 141 fant.

Sottotenenti promossi tenenti: Giorgetti Somalia — Pellegrini 67 fant. — Luziani 4 bers. — Nannini 27 fant. — Caracciolo 4 bers. — Parisio 91 fant. — D'Elia 36 id. — Bonanni 60 fant. — Dentice 64 id. — Riccio 161 id. — Fumagalli 67 id. — Rizzi 208 id. — Priori 200 id. — Niccolai 48 id. — Mola 37 id. — Disco 67 id. — Barletta 71 bers. — Baroni 82 fant. — Fugaro 94 fant. — Paparo 66 fant.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Cariomagno maggiore 3 fortezza. Promosso tenente colonnello — Allegri tenente 1 pesante campale promosso capitano.

Bollettino meteorico

21 Novembre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	760.5	cop.	—	14.0	14.0
Torino	59.3	seren.	—	7.0	5.0
Nuaro					
Genova	56.5	sereno	mosso	7.0	5.0
Venezia					
Firenze	54.7	½ cop.	—	12.0	6.0
Ancona	53.3	piov.	mosso	10.0	7.0
Brindisi	58.9	cop.	mosso	14.0	7.0
Civitav.	56.5	cop.	agitato	16.0	9.0
Napoli	58.8	cop.	mosso	13.0	10.0
Cagliari	60.1	¾ cop.	mosso	14.0	8.0
Palermo	61.6	cop.	calmo	18.0	14.0

Probabilità regioni settentrionali: venti quasi forti di greco Venezia Giulia, di Tramontana arco Alpino occidentale e centrale, di maestro restante; cielo nuvoloso, nebbie, pioggie, temperatura in diminuzione.

Versante Adriatico: Venti quasi forti di Tramontana Istria e Costa Dalmata, di Ponente basso versante, di maestro rimanente; cielo nuvoloso, pioggie, temperatura in diminuzione, mare agitato.

Versante Tirrenico: venti forti di maestro sul mare Ligure, di Ponente, medio versante, di Libeccio restante; cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura in aumento, mare agitato.

Versante Ionico: venti moderati occidentali, cielo nuvoloso, temperatura mite, mare mosso.

Coste Libiche: venti moderati del 3.o quadrante, cielo quasi sereno, temperatura in aumento, mare mosso.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturini, gerente responsabile.

Avvisi economici